

Codice Procedura: 4566

Classifica: TP_014_RIF0010

Proponente: Comune di Pantelleria.

Procedimento: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., della procedura di Valutazione di Incidenza (screening – Livello I), di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.

OGGETTO: “Realizzazione del nuovo impianto di depurazione comunale e del sistema fognario delle zone limitrofe di Pantelleria”

Proponente	Comune di Pantelleria
Sede Legale	PANTELLERIA (TP)
Capitale Sociale	-
Legale Rappresentante	SALVATORE GAMBINO (Responsabile del Settore II)
Progettisti	Dott. Ing. Angelo Parisi
Località del progetto	PANTELLERIA (TRAPANI)
Valore dell'opera	€ 8.852.492,23
Procedura finanziata	FESR 21-27
Data presentazione al dipartimento	Prot. nr. 78443 del 13/11/2025
Data procedibilità	Prot. nr. 23893 del 08/04/2026
Data Richiesta Integrazione Documentale	
Versamento oneri istruttori	€ 6.732,15 (01/10/2025)
Conferenza di servizio	NO
Responsabile del procedimento	Polizzi Antonino
Responsabile istruttore del dipartimento	Giacinto Salvatore
Contenzioso	NO
Condivisione Gruppo Istruttorio	

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

Parere CTS n. 523/2026 del 29/05/2026

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto M.A.T.T.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il D.P.R. 13/06/2017 n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTO il D.M. 15/07/2016, n. 173, “Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini”;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.D.G. del Dipartimento Regionale dell'Ambiente n. 412 del 18 maggio 2016 di approvazione della modulistica per le domande di autorizzazione integrata ambientale di competenza regionale, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28 giugno 2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414 del 19 dicembre 2019 di nomina di quattro componenti della Commissione Tecnica Specialistica in sostituzione dei membri scaduti;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)".

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la Delibera di G.R. n. 266 del 17 giugno 2021, che disciplina l'articolazione in sottocommissioni della CTS;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 di regolamentazione del funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è stato sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di n. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti ad integrazione del Nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007.

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27/05/2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n° 06/GAB del 13 gennaio 2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA);

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D.A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS.

VISTO il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di 11 nuovi componenti della CTS.

VISTO il D.A. n. 21/Gab del 10/02/2025 di approvazione dei nuovi criteri relativi ai compensi spettanti ai componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 22/Gab del 10/02/2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 46/Gab. del 28/02/2025 con il quale si è proceduto alla nomina del nuovo Nucleo di Coordinamento della CTS e del Vice Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 138/Gab del 28/05/2025 con il quale viene nominato n. 1 commissario in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 166/Gab del 23/06/2025 con il quale viene nominato l'arch. Tomasino Maria Chiara, quale nuovo Vice Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 246/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 330/Gab. del 07.11.2025 con il quale si è proceduto alla nomina di 1 nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 367/Gab. del 30.12.2025 con il quale si è proceduto alla nomina di 1 nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 55/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla modifica del decreto compensi della CTS;

VISTO il D.A. n. 54/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla modifica dell'articolazione e organizzazione della CTS;

VISTO il D.A. n. 56/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla nomina del coordinatore della sottocommissione erosione delle coste, dissesto idrogeologico, pudm, e immersione in mare di materiali;

VISTA l'istanza di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii, comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., della procedura di Valutazione di Incidenza (screening – Livello I), di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. per l'intervento di *“Realizzazione del nuovo impianto di depurazione comunale e del sistema fognario delle zone limitrofe di Pantelleria”*, acquisita al prot. DRA n. 78443 del 13/11/2025,

VISTA la nota prot. DRA. 23893 del 08/04/2026 del Serv. 1, recante la Comunicazione di procedibilità dell'istanza, pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento e trasmissione pratica alla CTS e ribadito che ai sensi del D.A. n. 265/2021 ogni connesso accertamento e valutazione è di competenza del Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Sicilia;

ESAMINATI i seguenti elaborati trasmessi per il tramite del Portale della Regione Siciliana:

Descrizione	Nome
01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA	RS05IST0001A0_signed.pdf
02 - AVVISO AL PUBBLICO	RS05AVV0001A0_signed.pdf
03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA	RS05ADD0001A0_signed.pdf
04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI	RS05ROI0001A0_signed.pdf
05 - SCHEDA DI SINTESI	RS05ADD0000A0_signed.pdf
06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO	RS05ADD0004A0_signed.pdf
12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed.pdf
16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA	RS05ADD0002A0_signed.pdf



Descrizione	Nome
90 - SHAPE FILES (ZIP)	RS05GIS0001A0_SHAPE_FILE_AREE_DI_INTE RVENTO - _ETRS89_FUSO_33N.zip
18 - FORMAT DI SUPPORTO SCREENING VINCA - PROPONENTE	RS05ADD0003A0_signed_signed.pdf
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	RS05RIA0011A0_Valutazione_di_incidenza_ambie ntale_signed_signed.pdf
ELENCO ELABORATI	RS05EET0001A0_signed.pdf
INQUADRAMENTO PLANIMETRICO	RS05EPF0001A0_Inquadrimento_planimetrico_sig ned_signed.pdf
RILIEVO PLANO-ALTIMETRICO E FOTOGRAFIE	RS05EPF0002A0_Rilievo_plano- altimetrico_e_fotografie_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA DELLE SISTEMAZIONI ESTERNE	RS05EPF0003A0_Planimetria_delle_sistemazioni_e sterne_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA COLLEGAMENTI IDRAULICI	RS05EPF0004A0_Planimetria_collegamenti_idrauli ci_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA GENERALE DISTRIBUZIONE E ILLUMINAZIONE ESTERNA	RS05EPF0005A0_Planimetria_generale_distribuzio ne_e_illuminazione_esterna_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO DI TERRA-IMPIANTO ELETTRICO	RS05EPF0006A0_Planimetria_generale_impianto_d i_terra-impianto_elettrico_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA IMPIANTO ELETTRICO E DISTRIBUZIONE SEGNALI	RS05EPF0007A0_Planimetriaimpianto_elettrico_e_ distribuzione_segnali_signed.pdf
PLANIMETRIA IMPIANTO ELETTRICO UTENZE	RS05EPF0008A0_Planimetria_impianto_elettrico_u tenze_signed_signed.pdf
CABINA DI TRASFORMAZIONE IMPIANTO ELETTRICO	RS05EPF0009A0_Cabina_di_trasformazione_impia nto_elettrico_signed_signed.pdf
SCHEMA UNIFILARE GENERALE IMPIANTO ELETTRICO	RS05EPF0010A0_Schema_unifilare_generale impi anto_elettrico_signed_signed.pdf
SCHEMI QUADRI ELETTRICI MEDIA TENSIONE	RS05EPF0011A0_Schemi_quadri_elettrici_media_t ensione_signed_signed.pdf
SCHEMI QUADRI ELETTRICI BASSA TENSIONE	RS05EPF0012A0_Schemi_quadri_elettrici_bassa_te nsione_signed_signed.pdf
SCHEMA A BLOCCHI	RS05EPF0013A0_Schema_a_blocchi_signed_signe d.pdf
SCHEMA DI FLUSSO	RS05EPF0014A0_Schema_di_flusso_signed_signed .pdf



Descrizione	Nome
PROFILO IDRAULICO	RS05EPF0015A0_Profilo_idraulico_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - PIANTA QUOTA +0.00	RS05EPF0016A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_pianta_quota_0.00_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - PIANTA QUOTA +4.60	RS05EPF0017A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_pianta_quota_4.60_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - PIANTA COPERTURE	RS05EPF0018A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_pianta_coperture_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - SEZIONI 1 DI 3	RS05EPF0019A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_sezioni_1_di_3_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - SEZIONI 2 DI 3	RS05EPF0020A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_sezioni_2_di_3_signed_signed.pdf
OPERE CIVILE ED ELETTRMECCANICHE - SEZIONI 3 DI 3	RS05EPF0021A0_Opere_civile_ed_elettromeccaniche_-_sezioni_3_di_3_signed_signed.pdf
PROSPETTI	RS05EPF0022A0_Prospetti_signed_signed.pdf
PIANO PARTICELLARE PLANIMETRIA CATASTALE	RS05EPF0023A0_Piano_particellare_planimetria_catastale_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI MANUFATTO PRINCIPALE - ARMATURE PIANTA	RS05EPF0024A0_Opere_strutturali_manufatto_principale_-_armature_pianta_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI MANUFATTO PRINCIPALE-ARMATURE SEZIONI 1 DI 2	RS05EPF0025A0_Opere_strutturali_manufatto_principale-armature_sezioni_1_di_2_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI MANUFATTO PRINCIPALE-ARMATURE SEZIONI 2 DI 2	RS05EPF0026A0_Opere_strutturali_manufatto_principale-armature_sezioni_2_di_2_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI SEDIMENTATORI E AFFINAMENTO-ARMATURE PIANTA	RS05EPF0027A0_Opere_strutturali_sedimentatori_e_affinamento-armature_pianta_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI SEDIMENTATORI E AFFINAMENTO-ARMATURE SEZIONI	RS05EPF0028A0_Opere_strutturali_sedimentatori_e_affinamento-armature_sezioni_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI COMPARTO SERVIZI-ARMATURE PIANTA E SEZIONI	RS05EPF0029A0_Opere_strutturali_comparto_servizi-armature_pianta_e_sezioni_signed_signed.pdf
OPERE STRUTTURALI IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO-ARMATURE PIANTA	RS05EPF0030A0_Opere_strutturali_impiantoi_sollevamento-armature_pianta_signed_signed.pdf
TUBAZIONE DI SCARICO A MARE E CARICO SERBATOIO ARENELLA	RS05EPF0031A0_Tubazione_di_scarico_a_mare_e_carico_serbatoio_Arenella_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA INQUADRAMENTO, COROGRAFIA RETE FOGNARIA	RS05EPF0032A0_Planimetria_inquadramento_corografia_rete_fognaria_signed_signed.pdf



Descrizione	Nome
PLANIMETRIA GENERALE DEGLI INTERVENTI	RS05EPF0033A0_Planimetria_generale_degli_inter venti_signed_signed.pdf
PLANIMETRIA DELLE INTERFERENZE	RS05EPF0034A0_Planimetria_delle_interferenze_si gned_signed.pdf
COLLETTORE 4 - 4.1 - 4.2 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0035A0_Collettore_4_- 4.1_- 4.2_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
COLLETTORE 6.2 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0036A0_Collettore_6.2_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
COLLETTORE 7.1 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0037A0_Collettore_7.1_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
COLLETTORE 7.1.1 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0038A0_Collettore_7.1.1_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
COLLETTORE 8.1 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0039A0_Collettore_8.1_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
COLLETTORE 9.1 - PLANIMETRIE E PROFILO	RS05EPF0040A0_Collettore_9.1_- _Planimetrie_e_profilo_signed_signed.pdf
OPERE D'ARTE DI LINEA	RS05EPF0041A0_Opered_arte_di_linea_signed_sig ned.pdf
PARTICOLARI ALLACCI UTENZE	RS05EPF0042A0_Particolari_allacci_utenze_signed _signed.pdf
SEZIONE TIPO POSA CONDOTTE	RS05EPF0043A0_Sezione_tipo_posa_condotte_sig ned_signed.pdf
QUADRO ECONOMICO	RS05EPF0044A0_Quadro_economico_signed_signe d.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS05EPF0045A0_Computo_metrico_estimativo_sig ned_signed.pdf
ELENCO PREZZI	RS05EPF0046A0_Elenco_prezzi_signed_signed.pdf
ANALISI PREZZI	RS05EPF0047A0_Analisi_prezzi_signed_signed.pdf
CALCOLO DELLE COMPETENZE TECNICHE	RS05EPF0048A0_Calcolo_delle_competenze_tecni che_signed_signed.pdf
CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO	RS05EPF0049A0_Capitolato_speciale_di_appalto_s igned_signed.pdf
SCHEMA DI CONTRATTO	RS05EPF0050A0_Schema_di_contratto_signed_sig ned.pdf



Descrizione	Nome
PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PIANI DI SICUREZZA	RS05EPF0051A0_Prime_indicazioni_e_disposizioni_piani_di_sicurezza_signed_signed.pdf
PIANO DI MANUTENZIONE DELL'OPERA	RS05EPF0052A0_Piano_di_manutenzione_dell_opera_signed_signed.pdf
RELAZIONE TECNICA GENERALE	RS05REL0001A0_Relazione_tecnica_generale_signed_signed.pdf
RELAZIONE TECNICA IMPIANTO DI DEPURAZIONE	RS05REL0002A0_Relazione_tecnica_impianto_di_depurazione_signed_signed.pdf
RELAZIONE TECNICA RETE FOGNARIA	RS05REL0003A0_Relazione_tecnica_rete_fognaria_signed_signed.pdf
RELAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELL'OPERA	RS05REL0004A0_Relazione_di_sostenibilit__dell_opera_signed_signed.pdf
RELAZIONE GEOTECNICA	RS05REL0005A0_Relazione_geotecnica_signed_signed.pdf
RELAZIONE SISMICA	RS05REL0006A0_Relazione_sismica_signed_signed.pdf
RELAZIONE SUI MATERIALI	RS05REL0007A0_Relazione_sui_materiali_signed_signed.pdf
RELAZIONE DI CALCOLO DELLE STRUTTURE	RS05REL0008A0_Relazione_di_calcolo_delle_strutture_signed_signed.pdf
RELAZIONE SUGLI INTERVENTI SERBATOIO ARENELLA	RS05REL0009A0_Relazione_sugli_interventi_serbatoio_Arenella_signed_signed.pdf
RELAZIONE IMPIANTI ELETTRICI IMPIANTO DI DEPURAZIONE	RS05REL0010A0_Relazione_impianti_elettrici_impianto_di_depurazione_signed_signed.pdf
RELAZIONE PAESAGGISTICA	RS05REL0012A0_Relazione_paesaggistica_signed_signed.pdf
RELAZIONE DI STIMA DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIO	RS05REL0013A0_Relazione_di_stima_delle_indennit__di_esproprio_signed_signed.pdf

LETTA la documentazione integrativa fornita dal proponente e di seguito riportata:

Descrizione	Nome file - Codifica
Istanza invio integrazione	RS05IST0001I1.pdf
Dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del professionista firmatario dello Studio d'Incidenza Ambientale	RS05ADD0002I1.pdf



Descrizione	Nome file - Codifica
Dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del professionista firmatario dello Studio Preliminare Ambientale	RS05ADD0003I1.pdf
Dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del Professionista incaricato	RS05ADD0004I1.pdf
Quietanza oneri istruttori	RS05ROI0001I1.pdf

VISTA la nota acquisita al prot. DRA. 30518 del 29.04.2026, con la quale il Libero Consorzio Comunale di Trapani con il quale vengono rappresentate delle Osservazioni- Prescrizioni:

- *E' fatto obbligo alla ditta di eseguire preventive idonee verifiche georadar per individuare eventuali altri sottoservizi e l'effettiva loro dislocazione sul tracciato stradale interessato, al fine di evitare interferenze; ove da tali verifiche dovesse emergere la necessità di modificare il tracciato dovrà essere acquisito preventivamente un nuovo parere.*
- *qualora il sottosuolo viabile interessato dall'attraversamento risultasse impegnato da altri sottoservizi che non consentono l'affiancamento per mancanza di spazio o per interferenza con gli stessi, la condotta deve essere posta in attraversamento longitudinale e/o trasversale delle S.P. 54 esclusivamente con il metodo di escavazione toc o no-dig., ponendo l'opera ad una quota inferiore a quella dei sottoservizi esistenti in sito.*
- *L'attraversamento di opere d'arte stradali, tombini, ponti, ponticelli, pozzetti di impluvio e/o espluvio etc. deve avvenire all'esterno degli stessi e non deve essere in alcun modo ridotta la sezione e la portata idraulica delle opere, ne impedita la loro manutenzione; nello specifico l'attraversamento dell'elettrodotto nel tratto di ponti e in ogni qualvolta si rende necessario per garantire quanto sopra, deve essere fatto in sub alveo al torrente o all'opera idraulica interessata;*
- *La condotta interrata da porre in attraversamento longitudinale e/o trasversale alla sede stradale della S.P. 54 deve essere posta in ogni caso a profondità non inferiore a cm. 100, misurato dalla generatrice superiore del manufatto al piano viabile di rotolamento, su idoneo strato di posa e opportunamente rinfiancato, con esclusione del materiale proveniente dagli scavi;*
- *il ripristino del conglomerato bituminoso deve essere realizzato con almeno cm. 13 di strato di binder e con almeno cm. 3 di strato di usura previa scarificazione, raccordandosi con la superficie viabile e/o ogni altra opera limitrofa allo scavo, quest'ultimo strato per l'intera lunghezza dello scavo raccordandosi con la cordatura del marciapiede, cunetta, banchina, muretto di protezione laterale o di altra opera limitrofa, e per la larghezza di metà della carreggiata. Qualora la condotta dovesse essere posta in parallelismo ad altro sottoservizio esistente in sito con conseguente spostamento in prossimità del centro della carreggiata, e/o qualora il piano stradale del tratto stradale di che trattasi sia stato interessato da recenti lavori di manutenzione, il ripristino dello strato di usura deve essere eseguito per l'intera carreggiata stradale;*
- *i pozzetti devono essere collocati in banchina e/o al margine della carreggiata stradale;*



- *E' fatto obbligo di assicurare che il telaio dei pozzetti garantisca adeguate prestazioni in termini di sicurezza e stabilità nel tempo e l'estradosso del coperchio risulti costantemente in ogni tempo complanare al piano viabile;*
- *I tratti di carreggiata stradale circostante i pozzetti collocati devono risultare perfettamente complanare all'estradosso dello stesso, in caso di eventuale abbassamento del piano viabile il Concessionario è tenuto ad intervenire immediatamente al ripristino a regola d'arte del tratto interessato;*
- *Ove gli interventi interessino la cunetta stradale esistente, la stessa deve essere ricostruita della medesima forma e con gli stessi materiali, a perfetta regola d'arte e assolvere le primitive funzioni idrauliche.*
- *Eventuali edificazioni di qualsiasi tipo e materiale, a norma dell'art. 16 comma 1 lettera b) del D. Lgs 285/1992 e dell'art. 26 comma 2 lettera d del Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada Reg. 495/92, devono essere poste ad una distanza minima di m 20,00 dal confine stradale della S.P. 54 (come definito dall'art. 3 comma 1 punto 10 del D. Lgs 285/1992).*

Per l'esecuzione dei lavori di condotta fognaria e/o di depurazione interrata lungo la S. P. 54 con occupazione del suolo e/o sottosuolo durante i lavori in via provvisoria e/o permanente a seguito della realizzazione dell'impianto è necessario richiedere ed ottenere preventivamente la concessione, mentre per eventuale edificazioni è necessario richiedere ed ottenere preventivamente il Nulla Osta.

VISTA la nota acquisita al prot. DRA n. 29034 del 24.04.2026, con la quale l'Assessorato Territorio e Ambiente –Comando del Corpo Forestale - Serv. 16 Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - U.O.S1601 “Attività di vigilanza sul Territorio – Tutela vincolo idrogeologico” comunica quanto segue: *In riferimento alla nota in oggetto specificata, si comunica che la zona d'intervento, evidenziata nello stralcio planimetrico allegato alla documentazione, non è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 – Capo I – titolo I del R.D.L. 30.12.1923 N°3267, per cui per la realizzazione di quanto sopra non necessita Nulla Osta da parte di questo Ispettorato, fatte salve eventuali, ulteriori, pareri e/o autorizzazioni previsti dalla legge ed emessi da altri Enti.*

VISTA la nota acquisita al prot. DRA n. 27423 del 22/04/2026 con la quale l'ATI TRAPANI (ASSEMBLEA TERRITORIALE IDRICA) esprime **parere favorevole**, a condizione che, nel prosieguo del procedimento, possano essere effettuate le seguenti verifiche:

- *approfondire i criteri adottati per il dimensionamento dell'impianto, con particolare riferimento alla variabilità stagionale dei carichi;*
- *verificare la compatibilità del recapito finale dei reflui rispetto ai nuovi carichi di progetto, nonché la relativa regolarità autorizzativa;*
- *valutare gli aspetti connessi alla sostenibilità gestionale dell'impianto, con particolare riguardo ai costi operativi e ai fabbisogni energetici.*

VISTA la nota acquisita al prot. DRA n. 28400 del 26/04/2026 con la quale il COMANDO CORPO FORESTALE - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DI TRAPANI comunica che “la zona d'intervento, evidenziata nello stralcio planimetrico allegato alla documentazione, non è sottoposta a vincolo idrogeologico

ai sensi dell'art. 1 – Capo I – titolo I del R.D.L. 30.12.1923 N°3267, per cui per la realizzazione di quanto sopra non necessita Nulla Osta da parte di questo Ispettorato”

VISTA la nota acquisita al prot. DRA n. 29292 del 27/04/2026 con la quale la SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI - TRAPANI esprime **parere favorevole**, a condizione che:

- **MURI PERIMETRALI DINAMICI:** a partire dal bordo del parcheggio, per tutto il perimetro dell'impianto, dovranno prevedersi muri in pietra locale a faccia vista, con altezze e orientamento diversificato tra di loro, simili ai terrazzamenti o alle strutture rurali locali;
- **ROCCE VULCANICHE di GRANDI DIMENSIONI:** le rocce vulcaniche, dovranno posizionarsi anche tra i muri di pietra, tali da poter essere efficaci nella schermatura dell'impianto;
- **IL RIVESTIMENTO:** per la parte fuori terra dei manufatti, dovrà prevedersi il rivestimento in pietra locale tagliata a faccia vista, tipica dei fabbricati dell'isola di Pantelleria

Il progetto esecutivo, inoltre, dovrà essere corredato dalla seguente documentazione integrativa:

- **RENDERING FOTOREALISTICI** dell'opera completa, per una valutazione dell'impatto visivo;
- **TAVOLA PLANIMETRICA GENERALE**, estesa all'intero territorio isolano, con l'indicazione dei nuovi tracciati fognari. Tale documentazione è necessaria per esaminare le possibili ricadute del progetto sulle **zone archeologiche o di interesse archeologico**

ITER AMMINISTRATIVO

CONSIDERATO che nello “Studio Preliminare Ambientale” il proponente afferma che “*Il progetto di fattibilità tecnico economica, a cui il presente Studio di Impatto e di Incidenza Ambientale è riferito, è redatto sulla base del documento preliminare alla progettazione per la realizzazione del nuovo impianto di depurazione dell'isola di Pantelleria, redatto dal geom. Salvatore Gambino in data 23.02.2017, riportante le linee guida per la progettazione, con la descrizione dettagliata dei contenuti e degli obiettivi da perseguire. Dal presente Studio di Impatto Ambientale (SIA) è emerso che, in ordine al quadro programmatico, progettuale ed ambientale il progetto in studio non apporterà alcun impatto ambientale negativo, ma anzi avrà un effetto estremamente positivo.*

Gli impatti sulle componenti atmosfera, rumore e salute pubblica sono nulli in fase di gestione e praticamente nulli in fase di cantiere tenuto conto della discreta viabilità di insieme esterna al cantiere e soprattutto dell'attuazione di una serie di azioni mitigatrici durante i lavori che ridurranno gli effetti negativi (individuare aree di stoccaggio lontano dalle case abitate, bagnare costantemente gli scavi).

Di rilievo sono, invece, il SIC ITA010020 - Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua e la ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante, antistante l'impianto di depurazione, la rete fognaria da realizzare e la condotta sottomarina esistente che come detto in precedenza ricade nel sito ZPS ITA010030, in relazione a ciò è stata effettuata la Valutazione di Incidenza (VIncA) ai fini di valutare gli effetti che tale progetto può generare sui tali siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.



Infatti sia lo studio di impatto ambientale che la valutazione di incidenza, in relazione alla presenza di questi ultimi vincoli, si sono occupati degli impatti della condotta sottomarina sull'ecosistema marino, anche se il progetto in oggetto non prevede alcun intervento sulla condotta sottomarina esistente.

Infatti la condotta sottomarina, non rientra nelle previsioni del presente progetto e la realizzazione del nuovo impianto di depurazione non può far altro che aumentare i benefici ambientali visto che il refluo che verrà depurato e che verrà scaricato dalla condotta sottomarina avrà subito un livello di depurazione nettamente superiore rispetto a quello che si raggiungerebbe con l'impianto esistente.

Infine, come detto in precedenza l'area dell'impianto di depurazione, si trova ad una distanza dalla battigia inferiore a 150 m e quindi in una fascia di rispetto costiero, tuttavia visto il comma 12, dell'art.89 della L.R. n.6 del 2001 è possibile la costruzione del nuovo impianto di depurazione nonostante si trovi ad una distanza dalla battigia inferiore a 150 m.

RILEVATO che dalla documentazione progettuale risulta quanto segue.

PREMESSA E LOCALIZZAZIONE

CONSIDERATO che il nuovo impianto di depurazione al servizio del Comune di Pantelleria in sostituzione di quello esistente, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue, è localizzato in c.da Arenella.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la rete fognaria l'intervento si estende a monte del centro urbano della cittadina in direzione sud; una tratta delle condotte previste lambisce la zona della Cuddia Bruciata" ed un'altra giunge al limite del sito archeologico.

CONSIDERATO che l'impianto di depurazione esistente delle acque reflue di natura esclusivamente "urbana" (lettera i art. 73 del D. Lgs. 152/06), a servizio del sistema fognario dell'agglomerato denominato "Pantelleria Centro", esplica il suo complessivo ciclo depurativo attraverso l'esercizio delle fasi di trattamento di seguito elencate:

- a) Grigliatura automatica a canale
- b) Dissabbiatura a canale tipo "Essen"
- c) Disoleatura aerata
- d) Accumulo e Sollevamento
- e) Scarico in mare mediante condotta sottomarina

CONSIDERATO che il progetto prevede realizzazione di un nuovo impianto di depurazione al servizio del Comune di Pantelleria in sostituzione di quello esistente localizzato in c.da Arenella, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue, e la realizzazione del sistema fognario n°3 relativo al centro di Pantelleria ed alle zone limitrofe – area di monte, inoltre è previsto il ripristino strutturale del serbatoio Arenella il quale permetterà l'accumulo delle acque depurate e un successivo riuso.

CONSIDERATO che schematicamente il sistema fognario oggetto del progetto rientra in una delle tre zone, rispetto al centro di Pantelleria ed al suo porto, che sono:

- a) Zona Est: il collettore principale n.3, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui nell'impianto di sollevamento S3.2 sito in località Arenella, e successivamente da questo al costruendo impianto di depurazione;
- b) Zona Ovest: il collettore principale n.11, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui all'impianto di sollevamento S 11.2 in località Bue Marino e da quest'ultimo alla rete fognante esistente nel centro di Pantelleria, che li convoglierà, con condotta in pressione anch'essa già realizzata, al costruendo impianto di depurazione.
- c) Zona a monte del centro di Pantelleria: riguarda la realizzazione di collettori che confluiscono tutti nella rete fognante già esistente del centro abitato di Pantelleria e può essere considerato come un completamento della stessa.

L'intervento che si andrà a realizzare costituisce la zona di monte del centro di Pantelleria

CONSIDERATO che il numero delle utenze e quindi degli abitanti equivalenti posti alla base del dimensionamento dell'impianto di depurazione sono pari a 6.030 A.E. in condizioni invernali e 11.067 A.E. in condizioni estive.

CONSIDERATO che la scelta progettuale sul processo di depurazione e sugli schemi di processo per il nuovo depuratore del Comune di Pantelleria, è stata fatta tenendo in considerazione una serie di fattori di seguito elencati:

- flessibilità dell'impianto nel trattare le portate in condizioni invernali ed estive;
- disponibilità di adeguate superfici nell'area del depuratore comunale;
- riduzione delle quantità di fango prodotte che devono essere smaltite;
- aspetti gestionali dell'impianto di depurazione, intesi come costi energetici dell'impianto, costi del personale e costi delle materie per la conduzione dell'impianto;
- definizione degli obiettivi del trattamento depurativo, ovvero delle efficienze di rimozione e del raggiungimento dei valori delle concentrazioni dei principali parametri inquinanti, imposti dalla normativa allo scarico.

Tendendo in considerazione tutti questi aspetti si è scelto di optare per un processo a fanghi attivi ad aerazione prolungata (o totale), prevedendo il recupero della vasca di ossidazione e di sedimentazione, e la realizzazione ex novo dei trattamenti preliminari (grigliatura, dissabbiatura/dissolatura e equalizzazione), dei trattamenti terziari (filtrazione e disinfezione) e della linea fanghi (ispessimento e disidratazione).

Le scelte di processo prevedono, per la Linea Acque un impianto a fanghi attivi ad aerazione prolungata, nel segno della tradizione, di elevata affidabilità e di notevole efficienza depurativa. A valle dei pre-trattamenti, realizzati con le migliori tecnologie disponibili, e dello sfioro delle eventuali acque meteoriche, il comparto biologico è stato articolato su n. 2 linee parallele, comunicanti tra loro nel ripartitore a valle dell'ossidazione biologica. Queste 2 linee saranno in funzione durante la stagione estiva, mentre durante la stagione invernale, visto il ridursi della portata da trattare sarà sufficiente utilizzare una sola linea. In uscita dalla sedimentazione finale è prevista una filtrazione a disco con disinfezione UV, che, oltre al raggiungimento di un elevato livello depurativo, consentono anche il riutilizzo di parte delle acque trattate per gli usi interni all'impianto, con un non trascurabile risparmio della risorsa acqua.

Inoltre, oltre al riutilizzo delle acque depurate per gli usi interni all'impianto, è previsto il recupero strutturale del serbatoio Arenella che dista circa 300 m dall'impianto di depurazione. Tale serbatoio una volta ripristinato da un punto di vista strutturale, permetterà l'accumulo delle acque depurate e il loro successivo riuso.

Infine, per quanto riguarda la linea acque è indispensabile la realizzazione di un impianto di sollevamento che permetta di scaricare i reflui depurati in quanto non si hanno a disposizione sufficienti carichi piezometrici per consentire lo scarico in mare per gravità.

L'impianto di sollevamento finale permetterà, inoltre, l'alimentazione e carico del serbatoio Arenella, che una volta recuperato dal punto di vista strutturale e impiantistico permetterà l'accumulo e il successivo riuso delle acque reflue depurate.

Per quanto riguarda la Linea Fanghi, sono stati previsti due volumi di accumulo ed ispessimento statico ed un decanter centrifugo per la disidratazione continua dei fanghi stessi.

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0001A0_Relazione_tecnica_generale_signed_signed il proponente dichiara quanto segue: *Intento dell'Amministrazione Comunale è quello di realizzare un nuovo impianto di depurazione che permetta il rispetto dell'attuale normativa e che venga progettato seguendo una serie di caratteristiche di seguito elencate:*

- *efficienza, efficacia, durevolezza e semplicità gestionale delle opere da realizzarsi;*
- *ricerca della massima flessibilità depurativa del sistema allo scopo di potersi facilmente adattare alle diverse esigenze sia in termini di quantità (vedi funzionamento nel periodo invernale e nel periodo estivo) e qualità dei reflui da trattare, sia in termini di periodi di riuso sostenibile;*
- *ricerca di elevata affidabilità: componenti interconnesse e dotate di ridondanza propria;*
- *garanzia del rispetto dei limiti di legge per lo scarico delle acque depurate (D.Lgs n°152/2006 e s.m.i.) e per le caratteristiche della e portata destinata al riuso (D.M. n°185/03);*
- *ricerca della semplicità costruttiva e funzionale: sia nelle soluzioni tecniche, ma anche nella pianificazione del cantiere di costruzione (ordine e standardizzazione), onde evitare i complessi intrecci di vasche, tubazioni e nodi idraulici con entrate e uscite multiple, che molte volte si vedono e che non facilitano la gestione;*
- *ricerca di elevati livelli di sicurezza di funzionamento degli impianti, anche attraverso la ridondanza dei dimensionamenti; la ridondanza va soddisfatta con dimensionamenti che tengano conto di adeguati coefficienti di sicurezza, come si addice a opere che hanno vita tecnica molto lunga (50 anni) e soffrono dell'incertezza di determinazione dei parametri di dimensionamento;*
- *previsione di possibili variazioni nel tempo degli obiettivi di qualità dei corpi idrici ricettori, del riuso o di diverse esigenze di protezione ambientale, e dei conseguenti effetti sui livelli di trattamento;*
- *utilizzo di tecnologie e soluzioni anche innovative per ottenere il massimo grado di efficacia del trattamento e favorire il futuro riuso delle acque depurate;*
- *razionalizzazione delle opere per garantire la minima occupazione di area e consentire la realizzazione delle opere di mitigazione ambientale;*
- *attenzione alla minimizzazione dei consumi energetici attraverso l'ottimizzazione dei collegamenti idraulici e la cura della scelta di macchinari con i miglior rendimenti;*
- *limitazione massima dell'impatto paesaggistico delle nuove opere prevedendo adeguate opere di riqualificazione ambientale.*



CONSIDERATO che il nuovo impianto sarà localizzato su un'un'area di circa 10.000 m², esterna alle zone SIC/ZPS presenti sull'isola. L'impianto di depurazione è stato posizionato garantendo una fascia di rispetto di 100 m dagli edifici in accordo con l'art. 46 della L.R. n° 27 del 15/05/1986. Dal punto di vista urbanistico l'area dell'impianto è collocata ad una distanza dalla battigia inferiore a 150 m, così come consentito dal comma 12, dell'art. 89 della L.R. n. 6 del 2001.

Fabbisogno e capacità depurativa

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0002A0_Relazione_tecnica_impianto_di_depurazione_signed_signed il proponente afferma

Dallo studio si ricava che l'impianto di depurazione a servizio del Comune di Pantelleria dovrà soddisfare una popolazione di circa 18.000 abitanti equivalenti.

Allo stato attuale, visto che la rete fognaria risulta principalmente realizzata in quello che viene definito il sistema fognario n° 3 (Pantelleria Centro e limitrofi), sarà progettato un impianto di depurazione in grado di soddisfare tale sistema fognario.

Per cui l'impianto di depurazione verrà dimensionato per 11.067 abitanti equivalenti.

Al completamento futuro degli altri sistemi fognari dell'isola, tutte le acque reflue prodotte saranno convogliate all'impianto di depurazione in oggetto.

Per poter soddisfare l'incremento di popolazione, in futuro sarà effettuato l'up-grading dell'impianto di depurazione tramite la realizzazione in parallelo di un'ulteriore linea di depurazione, in maniera tale da permettere al depuratore di trattare la totalità delle acque reflue prodotte.

VALUTATO che il proponente in fase di progettazione esecutiva dovrà provvedere ad acquisire l'autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 40 L.R. 27/86 e art. 124 d.lgs. 152/06;

VALUTATO che, ove previsto dalla legge, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere acquisita l'autorizzazione provvisoria allo scarico durante le lavorazioni (D.A. n. 3/GAB del 08.02.2019);

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

CONSIDERATO che nell'elaborato denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente afferma che dalle carte del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico risulta che *Dalla cartografia relativa all'idraulica si rileva che le opere in progetto non vengono ad interessare aree a rischio, per i quali il PAI stabilisce che nel caso in cui nelle carte della pericolosità e del rischio siano presenti aree indicate come siti di attenzione, questi vanno intesi come aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle condizioni geomorfologiche e/o idrauliche in relazione alla potenziale pericolosità e rischio e su cui comunque gli eventuali interventi dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini.*

Vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/23)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0012A0_Relazione_paesaggistica_signed_signed il proponente afferma che l'area del depuratore non ricade all'interno di *aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23*;

P.A.R.F. (Programma di Attuazione della Rete Fognante)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0002A0_Relazione_tecnica_impianto_di_depurazione_signed_signed il proponente afferma che: *La precedente programmazione prevedeva quattro sistemi fognari separati ciascuno al servizio dell'agglomerato di riferimento:*

- *Sistema 1 : agglomerato di Rizzo/Rekhale*
- *Sistema 2 : agglomerato di Scauri*
- *Sistema 3 : agglomerato di Pantelleria Centro*
- *Sistema 4 : agglomerato di Kamma/Tracino.*

Nella programmazione PARF ciascun sistema prevedeva una rete di raccolta e convogliamento indipendente dagli altri sistemi e ciascun sistema prevedeva un proprio impianto di depurazione e una propria condotta di scarico sottomarina.

Nella definizione della nuova proposta programmatica del progetto di "Rivisitazione degli strumenti di programmazione dell'intero ciclo idrico integrato ed indirizzi di futura programmazione" del Comune di Pantelleria, dopo lo studio preparatorio della vecchia programmazione e delle reti esistenti, si è provveduto ad individuare le utenze da servire o, meglio, gli agglomerati da servire.

Nell'individuare di tali agglomerati si è rifatti a quanto riportato nella Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991 così come ripresa dalla normativa italiana nel D.L. n. 152 del 11/05/1999 e s.m.i. All'art.2 comma 4 della citata direttiva viene definito "Agglomerato: area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale".

Inoltre nel successivo art. 3, in cui si impone che gli agglomerati siano provvisti di reti fognarie, viene anche indicato che "laddove la realizzazione di una rete fognaria non sia giustificata o perché non presenterebbe vantaggi dal punto di vista ambientale o perché comporterebbe costi eccessivi, occorrerà avvalersi di sistemi individuali o di altri sistemi adeguati che raggiungano lo stesso livello di protezione ambientale".

Il progetto di "Rivisitazione degli strumenti di programmazione dell'intero ciclo idrico integrato ed indirizzi di futura programmazione" del Comune di Pantelleria, per quanto riguarda il le acque reflue fognarie, in sintesi propone:

- *realizzazione, completamento e razionalizzazione di reti fognarie a servizio dei agglomerati civili;*
- *adduzione dei reflui raccolti verso un unico recapito di depurazione;*
- *adeguamento e potenziamento impianto di depurazione con livello di depurazione terziario per il riuso delle acque;*
- *realizzazione di reti acquedottistiche duali per il convogliamento e la consegna delle acque di riuso.*

PTPR (Piano territoriale paesistico regionale)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0012A0_Relazione_paesaggistica_signed_signed il proponente afferma che *Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha come obiettivo la necessità di valorizzare e consolidare la “rete ecologica” di base, formata essenzialmente dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come rete di connessione tra i parchi, le riserve, le grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria “infrastruttura” di riequilibrio biologico, salvaguardando, ripristinando e, ove possibile, ricostituendo i corridoi e le fasce di connessione aggredite dai processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di trasformazione agricola.*

PTP (Piano Territoriale Provinciale)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente dichiara che : *Il Piano Territoriale Paesistico dell'isola viene approvato con D.A. 8102 del 12/12/1997 (G.U.R.S. n. 8 del 14/02/1998) e successivamente modificato con D.A. 6614 del 26/07/2000.*

Il Piano, ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85 e dell'art. 3 della L.R. 80/77, sottopone a normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio di Pantelleria, in considerazione dei suoi specifici valori paesistici ed ambientali.

Comporta l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata sottoposta alla disciplina del Piano, di eseguire soltanto le opere conformi alle previsioni di detto strumento e di acquisire preventivamente la relativa autorizzazione della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani.

La Soprintendenza rilascia le autorizzazioni di cui all'art. 7 della L. 1497/39 accertando la conformità dei progettati interventi alle disposizioni del piano territoriale paesistico

Dalla Carta degli ambiti del piano territoriale paesistico si evince che l'area del depuratore ricade in una zona di Recupero ambientale e paesistico (RE), mentre l'area in cui sarà realizzata la rete fognaria ricade in una zona di Trasformazione (TR).

L'area dell'impianto di depurazione, come si può osservare nell'immagine precedente, si trova ad una distanza dalla battigia inferiore a 150 m e quindi in una fascia di rispetto costiero, tuttavia visto il comma 12, dell'art.89 della L.R. n.6 del 2001 è possibile la costruzione del nuovo impianto di depurazione nonostante si trovi ad una distanza dalla battigia inferiore a 150 m.

Mentre, per quanto riguarda la rete fognaria essa si estende a monte del centro urbano della cittadina in direzione sud; una tratta delle condotte previste lambisce la zona della Cuddia Bruciata” ed un'altra giunge al limite del sito archeologico.

Si tratta di una zona collinare caratterizzata da scarsa vegetazione su terreno roccioso di tipo vulcanico con presenza di edifici sparsi.

Rischio Sismico

CONSIDERATO che nell'elaborato denominato RS05REL0005A0_Relazione_geotecnica_signed_signed si afferma che *La legge n° 64 del 2 Febbraio 1974 e successive modifiche ed integrazioni "Provvedimenti per le costruzioni, con particolari prescrizioni per le zone sismiche" detta norme per le costruzioni da realizzarsi con particolare riferimento alle zone dichiarate sismiche. Con l'Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", il comune di Ustica è stato classificato IV categoria, identificato con Codice ISTAT 2001 – 19081014 –.*

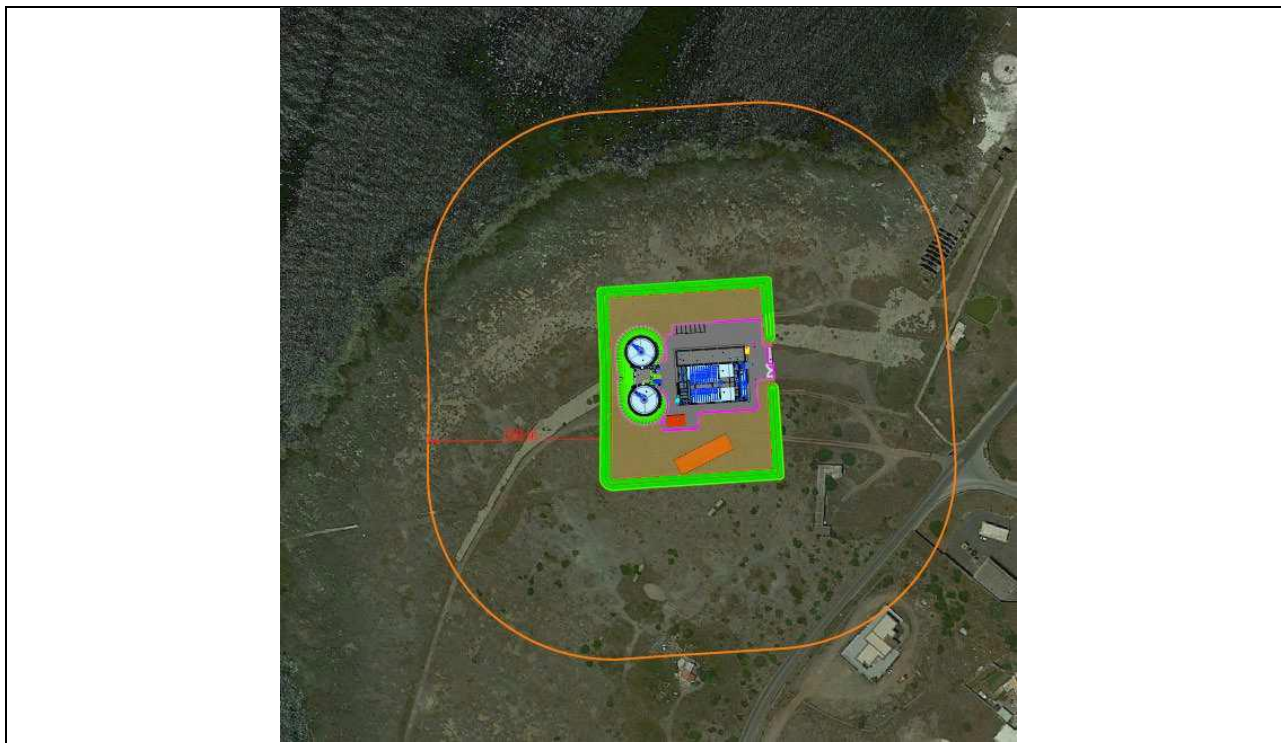
In questo caso, la valutazione della risposta sismica locale consiste nella modifica dello spettro di risposta in accelerazione del moto sismico di riferimento, relativo all'affioramento della formazione rocciosa (categoria di sottosuolo A) su superficie orizzontale (categoria topografica T1). Il sito di interesse è rappresentato da roccia vulcanica affiorante poco fratturata, alla stessa, si può attribuire il suolo di fondazione alla CATEGORIA "B", classificato come "rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti. Con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero Nspt 180 > 50 nei terreni a grana grossa e Cu30 > 250 Kpa nei terreni a grana fina).

PRG (Piano Regolatore Generale)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0012A0_Relazione_paesaggistica_signed_signed il proponente afferma che: *Analizzando la cartografia a disposizione si evince che il depuratore di progetto ricade parzialmente in un'area denominata G – AREE DESTINATE AGLI IMPIANTI TECNOLOGICI, che corrisponde, all'area dell'impianto di depurazione esistente, per la quale le NTA del PRG prevedono l'applicazione delle specifiche normative di settore, mentre la rimanente area (di superficie prevalente) in cui ricadrà il nuovo impianto di depurazione ricade nelle aree F2 – VERDE ATTREZZO e F3 – AREE VERDI PER IL GIOCO E PER LO SPORT.*

Per quanto riguarda la rete fognaria essa è localizzata in zone di sviluppo residenziale (C, CI, CT, CT1 e CT2).

L'impianto di depurazione è stato posizionato garantendo una fascia di rispetto di 100 m dagli edifici in accordo con l'art. 46 della L.R. n° 27 del 15/05/1986, come si può osservare dall'immagine seguente.



PRGA (Piano Regolatore Generale degli Acquedotti)

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05REL0012A0_Relazione_paesaggistica_signed_signed il proponente afferma che: *Nell'ambito della realizzazione delle opere di progetto, non sono presenti pozzi che possono interferire con la realizzazione delle opere.*

Aree Naturali Protette - Siti della Rete Natura 2000

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente afferma che: *La collocazione delle opere di progetto previste rispetto alle aree protette appartenenti alla rete Natura 2000 più vicine si evince dall'immagine riportata in seguito.*

Relativamente al progetto in questione, all'interno del Comune di Pantelleria si rileva la presenza dei seguenti SIC/ZPS/ZSC:

- ZSC ITA010019 - Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gible;
- ZSC ITA010020 - Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua;
- ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante.

Come si può osservare l'area dell'impianto di depurazione e della rete fognaria risultano esterne a qualsiasi area SIC/ZPS/ZCS presente nell'isola di Pantelleria.

Per quanto riguarda la condotta sottomarina, la quale non sarà oggetto del seguente progetto (in quanto risulta già realizzata), nonostante quest'ultima ricada nel sito ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area

marina circostante, con la realizzazione dell'impianto di depurazione, grazie al cui si raggiungeranno livelli depurativi nettamente superiori rispetto a quelli che si raggiungono con l'attuale impianto di depurazione, l'ambiente marino circostante riceverà un minore impatto rispetto alle condizioni attuali.

CONSIDERATO che l'impianto si trova all'interno dell'area IBA 168 "Pantelleria".

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente afferma che: *Il sito su cui andrà realizzata la struttura depurativa, sarà lo stesso in cui attualmente sorge l'impianto esistente (c.da Arenella), dove è previsto di sfruttare la condotta sottomarina, da impiegare per lo scarico d'emergenza. Si tratta di un'area pianeggiante di scarsa vegetazione su terreno roccioso di tipo vulcanico con la presenza di edifici sparsi.*

Per quanto riguarda la rete fognaria, essa si estende a monte del centro urbano della cittadina in direzione sud. Una tratta delle condotte previste lambisce la zona della Cuddia Bruciata" ed un'altra giunge al limite del sito archeologico.

Si tratta di una zona collinare caratterizzata da scarsa vegetazione su terreno roccioso di tipo vulcanico con presenza di edifici sparsi.

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente comunica le caratteristiche del progetto:

Il progetto prevede realizzazione di un nuovo impianto di depurazione al servizio del Comune di Pantelleria in sostituzione di quello esistente localizzato in c.da Arenella, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue, e la realizzazione del sistema fognario n°3 relativo al centro di Pantelleria ed alle zone limitrofe – area di monte, inoltre è previsto il ripristino strutturale del serbatoio Arenella il quale permetterà l'accumulo delle acque depurate e un successivo riuso.

RETE FOGNARIA

Schematicamente il sistema fognario oggetto del progetto rientra in una delle tre zone, rispetto al centro di Pantelleria ed al suo porto, che sono:

- a) *Zona Est: il collettore principale n.3, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui nell'impianto di sollevamento S3.2 sito in località Arenella, e successivamente da questo al costruendo impianto di depurazione;*
- b) *Zona Ovest: il collettore principale n.11, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui all'impianto di sollevamento S 11.2 in località Bue Marino e da quest'ultimo alla rete fognante esistente nel centro di Pantelleria, che li convoglierà, con condotta in pressione anch'essa già realizzata, al costruendo impianto di depurazione.*
- c) *Zona a monte del centro di Pantelleria: riguarda la realizzazione di collettori che confluiscono tutti nella rete fognante già esistente del centro abitato di Pantelleria e può essere considerato come un completamento della stessa.*

*L'intervento che si andrà a realizzare costituisce la zona di monte del centro di Pantelleria.
Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti collettori:*

- *Collettore n.9.1: il collettore è lungo 502.00 m a servizio della località Kuddia Bruciata e Masira;*
- *Collettore 8.1: è un secondario lungo ml 238.00;*
- *Collettori 6.2, 7.1 e 7.1.1: sono collettori secondari a servizio della località Maggiulivedi;*
- *Collettori 4., 4.1 e 4.2: collettori secondari e terziari per le località Case Belvisi e Case Almanza.*

Conformemente a quanto previsto nel dispositivo d'approvazione del P.A.R.F. dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, in considerazione che le strade asservite sono tutte esterne al centro abitato di Pantelleria, nel progetto si prevede di convogliare nelle nuove fognature solamente acque reflue e pertanto, come si evince dalle tabelle allegate al calcolo delle portate, i valori delle stesse sono relativamente piccole. I collettori principali oggetto della presente progettazione sono stati previsti con tubazioni in Pead del diametro esterno di mm 250 e 315 mm; si è previsto l'utilizzo in particolare di tubi a parete strutturata con diametri esterni corrugati e parete interna liscia della classe di rigidità SN8 (8 KN/mq).

Si ritiene, infatti, che l'impiego di queste tubazioni, ad alta resistenza specifica, oltre ad una facile posa in opera anche con piccoli mezzi meccanici, ben si adatti alle esigenze che si riscontreranno in fase esecutiva, e in pratica la possibilità di poter prevedere anche spessori di ricoprimento non elevati, con conseguente diminuzione della profondità di scavo. Considerato, infatti, che il sottosuolo dei siti oggetto degli interventi prevede la presenza di rocce laviche con elevati valori di schiacciamento, diminuire la profondità degli scavi comporterà sicuramente una sicura economia sul costo dell'opera ed una notevole riduzione dei tempi d'esecuzione della stessa.

La lunghezza commerciale delle barre varia da 6 a 12 ml; essendo i tubi con estremità lisce, le giunzioni tra le barre o dei pezzi speciali saranno realizzati con appositi manicotti, la cui tenuta idraulica sarà garantita da una guarnizione elastomerica.

Le strade, provinciali e comunali, interessate dalle opere oggetto della presente relazione sono tutte asfaltate e pertanto è stata prevista una dismissione della pavimentazione pari alla larghezza dello scavo, aumentata complessiva di 50 cm, come previsto dalle norme di capitolato in materia di dismissioni stradali.

La posa dei tubi sarà realizzata entro scavo largo cm 80 (per DN $\geq$ 315 mm) o 70 cm (per D $\leq$ 200 mm); il sottofondo ed il 1° rinterro degli stessi è previsto con materiale arido appositamente vagliato, il successivo ricoprimento dei cavi con apposito tout-venant per le strade provinciali, con materiale proveniente dagli scavi appositamente vagliato per quelle comunali.

La profondità minima di posa dei condotti principali è stata prevista mediamente in ml 1.80, circa 30 cm più profonda della rete idrica, in ottemperanza alla Circolare Ministero LL.PP. n. 11633/74; sono in alcuni casi, in relazione a particolari caratteristiche altimetriche dei siti e dei condotti esistenti, e comunque limitatamente a brevi tratti, la profondità di scavo è risultata minore e comunque mai inferiore a 1.20 ml.

Le pendenze assegnata ai condotti, per evitare elevate profondità e conseguentemente eccessivi volumi di scavi, non si discostano dalle livellette stradali e risultano comprese tra 0.8% ed 8%. I suddetti valori, considerando che le portate addette non sono elevate, ottimizzano le velocità dei reflui in condotta che pertanto risultano comprese sempre entro valori che sono quelli ideali e consigliati dai manuali di letteratura in materia.



Per tutta la larghezza della dismissione sarà realizzata una soletta in cls dello spessore di cm 20, sopra la quale sarà successivamente steso il binder per uno spessore reso di cm 7; la stesura del tappetino d'usura, in conglomerato bituminoso dello spessore reso di cm 4, considerati anche i ripristini degli allacci delle utenze private, è prevista sull'intera carreggiata stradale.

Gli allacci delle utenze private sono stati previsti con tubazioni in PEAD del diametro di 200 mm delle stesse caratteristiche di quelli adottati per i collettori principali.

Per evitare di interrompere la continuità del collettore principale, il recapito dei reflui è previsto, ove possibile, nei pozzetti di linea più prossimi all'allaccio; nel caso non fosse possibile, l'allaccio avverrà nel condotto principale tramite apposita braga.

Nelle strade nelle quali le unità abitative da servire sono ravvicinate, si prevede di realizzare, parallelamente al condotto principale, un corsetto laterale in PEAD del DN 200 mm di convoglio dei singoli allacci che sverserà successivamente nel pozzetto di linea più prossimo.

Per tutte le utenze private, immediatamente a valle dell'uscita dello scarico e prima dell'immissione nel tratto di collegamento con il condotto principale, è stato previsto un pozzetto d'ispezione per intercettare eventuali oggetti che, se immessi in rete, possono causare pericolose ostruzioni nei condotti principali.

Si tratta di pozzetto sifonato, dimensioni minime DN 500 e altezza mm. 850, in materiale plastico ad alta resistenza ai carichi completo di sifone tipo Firenze a due ispezioni del DN 160, compreso tappo di chiusura, sarà collocato con sottofondo e rinfilanco laterale in calcestruzzo C 16/20 spessore minimo cm. 20, soletta in c.a. con calcestruzzo C 25/30 dello spessore di cm. 20 ed armatura con acciaio in barre per come da disegni esecutivi.

Per le strade nelle quali sono presenti i marciapiedi, è stata prevista la dismissione ed il successivo ripristino della relativa pavimentazione e dell'orlatura per una larghezza pari quella considerata per la pavimentazione stradale.

Lungo le condotte sono stati inseriti appositi manufatti e precisamente pozzetti d'ispezione, di curva, di confluenza, di salto e, ove necessario, di cacciata.

I pozzetti sono stati inseriti lungo le condotte sempre in corrispondenza di curve, dei cambiamenti di livelletta e di confluenza; la distanza tra gli stessi, strettamente correlata alle modalità d'esecuzione delle operazioni di pulizia e manutenzione ed in relazione all'esperienza acquisita sulle reti esistenti ed ai diametri utilizzati, non è mai inferiore ai ml 20.00 e superiore a ml 35.00. Per sveltire le operazioni di posa, i pozzetti adottati per tutti i manufatti d'ispezione, sono circolari del tipo prefabbricati in calcestruzzo rispondenti alle norme DIN 4034, ormai d'uso corrente per lavori di fognatura.

Sono costituiti da un elemento di base, per l'innesto delle tubazioni sulla quale sono montate; sullo stesso, per il raggiungimento della quota prevista, sono montati, con innesti a bicchiere, le prolunghie di lunghezza variabile da 25, 50 e 100 cm e la parte terminale, costituita da una riduzione tronco conica: tutti gli elementi hanno un diametro interno di 120 cm, con la parte troncoconica di cm 62.5.

Per il raggiungimento della quota stradale si usa il collarino raggiungi quota, completa di relativo chiusino circolare; all'interno del pozzetto sono previsti anche i gradini antiscivolo rispondenti alle normative vigenti in materia.

I predetti pozzetti permettono qualunque tipo d'innesto ed angolazioni

Per i condotti ove la velocità dei liquami è molto bassa, ad evitare la formazione ed il deposito di materiali solidi sedimentabili, in testa alla condotta è prevista la realizzazione d'apposito pozzetto di lavaggio in calcestruzzo prefabbricato, munito di sifone di cacciata Contarino che possa permettere, ad intervalli regolari, di effettuare il lavaggio delle tubazioni.

NUOVO IMPIANTO DEPURAZIONE

Il dimensionamento del processo depurativo è stato condotto facendo riferimento alla principale letteratura tecnica sull'argomento (cfr. in particolare: Luigi Masotti, "Depurazione delle acque – tecniche ed impianti per il trattamento delle acque di rifiuto" - Giovanni De Feo, Sabino De Gisi, Maurizio Galasso, "Acque Reflue: Progettazione e gestione di impianti per il trattamento e lo smaltimento" - Luca Bonomo, "Trattamenti delle acque reflue").

Il numero delle utenze e quindi degli abitanti equivalenti posti alla base del dimensionamento dell'impianto di depurazione sono pari a 6.030 A.E. in condizioni invernali e 11.067 A.E. in condizioni estive.

La scelta progettuale sul processo di depurazione e sugli schemi di processo per il nuovo depuratore del Comune di Pantelleria, è stata fatta tenendo in considerazione una serie di fattori di seguito elencati:

- flessibilità dell'impianto nel trattare le portate in condizioni invernali ed estive;*
- disponibilità di adeguate superfici nell'area del depuratore comunale;*
- riduzione delle quantità di fango prodotte che devono essere smaltite;*
- aspetti gestionali dell'impianto di depurazione, intesi come costi energetici dell'impianto, costi del personale e costi delle materie per la conduzione dell'impianto;*
- definizione degli obiettivi del trattamento depurativo, ovvero delle efficienze di rimozione e del raggiungimento dei valori delle concentrazioni dei principali parametri inquinanti, imposti dalla normativa allo scarico.*

Tendendo in considerazione tutti questi aspetti si è scelto di optare per un processo a fanghi attivi ad aerazione prolungata (o totale), prevedendo il recupero della vasca di ossidazione e di sedimentazione, e la realizzazione ex novo dei trattamenti preliminari (grigliatura, dissabbiatura/dissolatura e equalizzazione), dei trattamenti terziari (filtrazione e disinfezione) e della linea fanghi (ispessimento e disidratazione).

Le scelte di processo prevedono, per la Linea Acque un impianto a fanghi attivi ad aerazione prolungata, nel segno della tradizione, di elevata affidabilità e di notevole efficienza depurativa. A valle dei pre-trattamenti, realizzati con le migliori tecnologie disponibili, e dello sfioro delle eventuali acque meteoriche, il comparto biologico è stato articolato su n°2 linee parallele, comunicanti tra loro nel ripartitore a valle dell'ossidazione biologica. Queste 2 linee saranno in funzione durante la stagione estiva, mentre durante la stagione invernale, visto il ridursi della portata da trattare sarà sufficiente utilizzare una sola linea. In uscita dalla sedimentazione finale è prevista una filtrazione a disco con disinfezione UV, che, oltre al raggiungimento di un elevato livello depurativo, consentono anche il riutilizzo di parte delle acque trattate per gli usi interni all'impianto, con un non trascurabile risparmio della risorsa acqua.



Inoltre, oltre al riutilizzo delle acque depurate per gli usi interni all'impianto, è previsto il recupero strutturale del serbatoio Arenella che dista circa 300 m dall'impianto di depurazione. Tale serbatoio una volta ripristinato da un punto di vista strutturale, permetterà l'accumulo delle acque depurate e il loro successivo riuso.

Infine, per quanto riguarda la linea acque è indispensabile la realizzazione di un impianto di sollevamento che permetta di scaricare i reflui depurati in quanto non si hanno a disposizione sufficienti carichi piezometrici per consentire lo scarico in mare per gravità.

L'impianto di sollevamento finale permetterà, inoltre, l'alimentazione e carico del serbatoio Arenella, che una volta recuperato dal punto di vista strutturale e impiantistico permetterà l'accumulo e il successivo riuso delle acque reflue depurate.

Per quanto riguarda la Linea Fanghi, sono stati previsti due volumi di accumulo ed ispessimento statico ed un decanter centrifugo per la disidratazione continua dei fanghi stessi.

Lo Schema a Blocchi del ciclo di depurazione può essere sinteticamente così riepilogato.

Linea Acque

- Misura portata liquami in arrivo
- Stacciatura (3 mm)
- Grigliatura manuale di by-pass (25 mm)
- Dissabbiatura/Disoleatura (15 m x 4 m²)
- Sfiore extraportate di pioggia (5Q_m in arrivo – 3Q_m trattate al biologico)
- Selettore Anaerobico (n°2 x 100 m³)
- Denitrificazione (n°2 x 400 m³)
- Ossidazione- Nitrificazione (n°2 x 850 m³)
- Ripartizione portata
- Sedimentazione Finale (n° 2 Ø16 m x 3,50 m – ponte aspirato)
- Filtrazione a dischi
- Disinfezione UV (8 lampade in tubo)
- Accumulo acque depurate per riutilizzo (80 m³)
- Impianto di sollevamento finale
- Misura di portata trattata inviata allo scarico a mare

Linea Fanghi

- Accumulo fanghi (n°2 x 70 m³)
- Ispessimento statico fanghi
- Disidratazione centrifuga dei fanghi

Nuovo impianto depurazione – Linea acque

I liquami provenienti centro di Pantelleria e dalle aree limitrofe, giungeranno all'impianto in pressione all'impianto di depurazione.



L'alimentazione alla canaletta di carico della Stacciatura avverrà tramite una tubazione in acciaio inox AISI 304 – DN300 interrata, sulla quale sarà installato un misuratore di portata elettromagnetico. La portata max in arrivo di progetto è pari a $5Q_n$ e, quindi a $385 \text{ m}^3/\text{h}$.

È prevista la realizzazione delle sezioni di pre-trattamenti ad alta efficienza, adottando le migliori tecnologie disponibili, tali da proteggere al meglio le successive sezioni di trattamento e garantire, nelle acque meteoriche sfiorate a monte del biologico, la rimozione completa del cosiddetto inquinamento visivo (solidi grossolani e materiali galleggianti) con l'eliminazione spinta di solidi sospesi, sabbie, oli e grassi, a protezione, in ogni in situazione, anche in pioggia, del corpo ricettore. In particolare saranno adottati:

- una sezione di Grigliatura fine, o, più correttamente, Stacciatura con n°2 griglie fini a nastro filtrante a rotazione continua con luci di passaggio ridotte (3 mm), eliminando, così, tutti i materiali in grado di formare il cosiddetto “cappellaccio” nel comparto di raccolta materiali flottati della dissabbiatura/disoleatura e la formazione di depositi all'interno delle vasche di trattamento biologico;*
- parallelamente ai due canali di stacciatura è previsto un terzo canale di by-pass, dove sarà installata una griglia a pulizia manuale*
- una sezione di Dissabbiatura-Disoleatura realizzata in bacino longitudinale equipaggiato con carroponte pulitore, in grado di assicurare oltre ad un'ottimale rimozione di sabbie, oli e grassi, anche una buona pre-aerazione dei reflui, grazie agli elevati tempi di permanenza in tempo secco dell'ordine dei 10÷80 minuti in funzione delle condizioni di esercizio, così da eliminare ogni eventuale setticità nei liquami in ingresso, fonte di cattivi odori;*
 - un impianto di Classificazione e lavaggio sabbia, per la separazione del materiale organico dalle sabbie, le quali potranno essere eventualmente riutilizzate, o comunque stoccate o smaltite, senza particolari problemi di classificazione rifiuti e/o emissione di cattivi odori.*

Regolazione delle portate inviate al biologico e sfioro delle extra-portate di pioggia

Le acque in uscita dalla dissabbiatura/disoleatura saranno raccolte in una canaletta, dal cui fondo partirà la tubazione di alimentazione del trattamento biologico. Lungo l'intero sviluppo di tale canaletta è posizionato lo stramazzo per lo sfioro delle extraportate di pioggia da inviare direttamente allo scarico.

Sulla tubazione DN200 di alimentazione del biologico sarà installato un misuratore di portata di tipo elettromagnetico ed una valvola a farfalla automatica a comando elettrico, asservita alla misura di portata. Il sistema prevede, inoltre, n°2 valvole a ghigliottina per l'isolamento della tubazione, in caso di manutenzione. In tale evenienza si ricorrerà all'apertura della paratoia ad infissione di by-pass.

In tale maniera sarà possibile prefissare la max portata da inviare al biologico, costituente il set della regolazione della catena misuratore portata – valvola modulante. Eventuali portate in eccesso saranno rigurgitate e, quindi sfiorate in una canaletta di raccolta, parallela alla precedente, facente capo al pozzo di carico della linea interrata (PEAD-DE400-PN6), per il convogliamento allo scarico finale delle extra-portate di pioggia.

Selettore Anaerobico: A monte del comparto di denitrificazione, per ciascuna delle due linee, viene previsto un bacino anaerobico, dove ai liquami in ingresso vengono aggiunti i soli fanghi di ricircolo (non la miscela



aerata o l'acqua di risulta), allo scopo di eliminare i batteri strettamente aerobici, quali i batteri filamentosi, migliorando, così, le condizioni per i successivi trattamenti biologici, sedimentazione inclusa.

Inoltre, è possibile immettere direttamente nei due bacini dei reagenti per migliorare le caratteristiche di sedimentabilità della biomassa e incrementare la rimozione del fosforo.

La sezione sarà articolata su n°2 bacini del volume utile unitario di 100 m^3 (m 10,0 x 2,0 x 5,0 h liq), per un totale di 200 m^3 .

Denitrificazione

Si prevede la sezione di denitrificazione per l'abbattimento spinto dell'azoto ed il raggiungimento dei valori richiesti allo scarico, comunque impostati al di sotto dei 10 mg/l di N-NO_3 .

La sezione sarà articolata su n°2 bacini del volume utile unitario di 400 m^3 (m 18,0 x 8,0 x 5,0 h liq), per un totale di 800 m^3 .

Ciascun bacino di denitrificazione è equipaggiato con n°1 agitatore sommergibile (

I due bacini di denitrificazione potranno essere messi in comunicazione per mezzo di una paratoia manuale di fondo.

Sia in condizioni estive che invernali è previsto l'utilizzo dei due bacini in relazione al fatto che nel periodo invernale le cinetiche di denitrificazione sono più lente visto che la temperatura è più bassa.

Ossidazione/Nitrificazione

Viene previsto un Trattamento biologico ad aerazione prolungata o ossidazione totale. Tale scelta di processo è stata praticata perché, rispetto ad un impianto con stabilizzazione separata del fango, consente il conseguimento di rendimenti depurativi più elevati ed una minore complessità gestionale, oltre a creare condizioni più favorevoli alla realizzazione di una nitrificazione spinta.

La sezione sarà articolata su n°2 bacini del volume unitario di 850 m^3 (m 10,0 x 17,0 x 5,0 h liq), per un volume complessivo di 1.700 m^3 .

Il passaggio dalle vasche di Denitrificazione a quelle di Ossidazione/Nitrificazione avverrà attraverso aperture rettangolari ricavate in sommità al muro divisorio.

Il sistema di aerazione è ottenuto mediante pannelli diffusori a bolle fini ad alto rendimento. In ognuna delle due vasche di ossidazione saranno installati n°24 pannelli, per un totale di n°48 pannelli

Le due reti di pannelli (una per ogni vasca di ossidazione) saranno alimentate da n°2+1soffianti. La regolazione della portata delle soffianti sarà effettuata, in forma indipendente per ciascuna linea, mediante una catena di misura dell'ossigeno disciolto posta in vasca di ossidazione, cui l'inverter della soffiante sarà asservito. Sono installati due misuratori di portata per ciascuna linea e due valvole ghigliottina a passaggio romboidale con comando motorizzato.

In condizioni invernali risulta sufficiente utilizzare un solo bacino, in tal caso infatti basterà abbassare le paratoie che permettono di escludere uno dei due bacini.

Sedimentazione finale

Per la sedimentazione biologica sono previsti n°2 bacini di decantazione circolari a fondo piano, del diametro di 16,0 m ed altezza liquida di 3,5 m (superficie unitaria: 200 m^2 – volume unitario: 700 m^3), dotati di canaletta esterna ed equipaggiati con carroponte pulitore aspirato per la rimozione rapida dei fanghi, così da



evitare/limitare eventuali fenomeni di denitrificazione sul fondo del bacino, dovuti a lunghi tempi di permanenza, con conseguente risalita dei fanghi in superficie.

Filtrazione

Si prevede l'installazione di un filtro a dischi (n°6) su vasca metallica, caratterizzato da una superficie filtrante di 30 m², sulla base di una concentrazione di SST in uscita dai sedimentatori di 35 mg/l in condizioni normali e 60 mg/l in condizioni di emergenza, garantendo una concentrazione di SST in uscita dalla filtrazione di 5 mg/l in condizioni normali e 10 mg/l in condizioni di emergenza.

Le acque chiarificate in uscita dai sedimentatori finali verranno raccolte in uno dei due pozzetti di uscita e, da qui, alimentate a gravità al filtro. Le acque in uscita dal filtro passeranno alla successiva sezione di disinfezione.

In caso di fuori servizio del filtro, è stata prevista la possibilità di by-pass, con immissione del flusso sul collettore di alimentazione degli UV.

Disinfezione UV

Si prevede l'installazione di debatterizzatore in tubo, con n°8 lampade del tipo a bassa pressione ed alta intensità, ad amalgama di mercurio ed indio.

In conformità alle indicazioni di installazione del fornitore, il debatterizzatore sarà dotato di bypass.

Le acque in uscita dall'impianto UV verranno raccolte in un collettore con scarico nella vasca di accumulo acque depurate (esercizio normale con riutilizzo dell'acqua) o inviate direttamente allo scarico (funzionamento di emergenza).

Impianto di sollevamento finale e condotta sottomarina di allontanamento

Sia le acque depurate provenienti dai trattamenti di affinamento che quelle meteoriche convogliate dalla condotta di by-pass confluiscono nella vasca interrata in c.a. dell'impianto di sollevamento finale per il definitivo scarico a mare tramite una condotta sottomarina di allontanamento. Il sollevamento a mare si è reso indispensabile in quanto non si hanno a disposizione sufficienti carichi piezometrici per consentire lo scarico in mare per gravità.

I reflui depurati dall'impianto di depurazione saranno scaricati in mare tramite una condotta sottomarina di allontanamento già realizzata. La condotta sottomarina in PEAD ha un diametro esterno di 315 mm e uno sviluppo complessivo di circa 925 ml, di cui 250 ml di tratto a terre e 675 ml. di tratto a mare con circa 75 ml. di tratto finale costituito da diffusori.

Infine l'impianto di sollevamento permetterà, quando necessaria l'alimentazione al serbatoio di accumulo Arenella del refluo depurato per un successivo riuso.

Accumulo e riutilizzo acque depurate

Le acque in uscita dall'impianto UV, in considerazione del loro basso tenore di solidi sospesi e di carica batteriologica, potranno essere riutilizzate, come acqua di servizio all'interno dell'impianto.

La vasca di accumulo, sottostante la filtrazione avrà un volume di ca. 80 m³.

Il pozzetto che riceve le acque depurate dalla disinfezione sarà collegato a mezzo di tronchetto di tubazione in acciaio DN 250 mm alla vasca di accumulo in modo da realizzare un invaso fuori linea non collegato



direttamente con lo scarico. L'ingresso dell'acqua in vasca sarà regolato da una valvola a galleggiante, che ne agevolerà automaticamente il riempimento fintantoché il volume dell'invaso stesso non sia al limite.

Per il rilancio dell'acqua depurata alla rete idrica di servizio sono previste n°1 + 1 pompe centrifughe orizzontali della portata di 24/36 m³/h alla prevalenza di 52/45 m, in grado di assicurare le portate e pressioni necessarie, tenuto conto del fattore di contemporaneità dell'utilizzo.

La portata delle pompe sarà regolata tramite inverter asserviti alla misura di pressione in linea.

Eccezionalmente potrà essere avviata anche la pompa di riserva.

Per la misura continua del livello nella vasca e per la gestione delle pompe di ripresa sarà prevista una catena di misura ad ultrasuoni in esecuzione compatta, nonché n°2 interruttori di livello a galleggiante, quale ridondanza in caso di improvviso fuori servizio del suddetto strumento. In caso di manutenzione della vasca, sarà possibile alimentare la rete di servizio direttamente con acqua potabile. A tale scopo sulla tubazione dell'acquedotto sarà previsto uno stacco dotato di valvola di ritegno e valvola di isolamento. A protezione dei rischi di contaminazione dell'acquedotto (una certa disinfezione, anche se insufficiente, è comunque assicurata dai raggi UV), la connessione con la rete di servizio verrà effettuata con una manichetta, da rimuovere, a fine utilizzo. Contestualmente sarà effettuata una disinfezione della rete potabile interna all'impianto, chiudendo la valvola di testa in ingresso all'impianto.

Nuovo impianto depurazione – Linea fanghi

Si prevede di gestire la sezione di disidratazione in discontinuo, per 3 giorni alla settimana (alternati), mediamente per 5÷6 ore al giorno. Tale condizione di esercizio consente, evidentemente, ampi margini di sicurezza e flessibilità.

Per poter gestire con sufficiente tranquillità la linea fanghi, è stato previsto, a monte della sezione un accumulo della capacità di circa quattro giorni di produzione fanghi con funzione anche di ispessimento statico. Per ogni evenienza resta comunque disponibile una notevole capacità di accumulo fanghi all'interno delle vasche di trattamento biologico (incremento della concentrazione del fango attivo).

Accumulo fanghi/ispessitore statico

Le vasche saranno dotate di ispessitori a picchetti con velocità di traslazione di 1 m/min della potenza di 0.25 kW. Per la misura in continuo del livello nella vasca e per la gestione del carico (consenso allo spurgo) e del prelievo (consenso avviamento pompe mono alimentazione ispessitore) sarà prevista una catena di misura ad ultrasuoni in esecuzione compatta, nonché n°2 interruttori di livello a galleggiante per ogni vasca, quale ridondanza in caso di improvviso fuori servizio del suddetto strumento.

In condizioni invernali risulta sufficiente utilizzare un solo bacino di accumulo fanghi, in tal caso infatti essendo in funzione un solo sedimentatore al bacino di accumulo giungeranno i fanghi di supero di quest'ultimo.

Disidratazione con centrifuga

I fanghi biologici ispessiti, dalle vasche di accumulo/ispessimento, verranno alimentati alla disidratazione a mezzo di n°1+1 pompe mono, a giri variabili tramite inverter, della portata minima/massima rispettivamente pari a 5/30 m³/h.



Per la disidratazione dei fanghi è stato scelto un decanter centrifugo, in grado di assicurare un grado di secco del 18÷24%, in funzione delle caratteristiche del fango.

Per favorire la flocculazione del fango, è prevista la possibilità di dosare del polielettrolita (se necessario).

Per una migliore miscelazione fango/poly, sulla linea di alimentazione fango alla disidratazione sarà installato un miscelatore di linea.

Sulle tubazioni di mandata del fango e del poly saranno installati dei misuratori di portata, per mezzo dei quali sarà possibile regolare in automatico il dosaggio del poly in funzione della portata di fango alimentata, una volta impostato a quadro il dosaggio specifico.

Il fango ispessito verrà scaricato su una coclea brandeggiante per inviarlo al cassone predisposto per lo smaltimento dei fanghi disidratati,

Il cassone sarà alloggiato, assieme a quello per la raccolta del materiale grigliato nella fase di pretrattamento e a quello per le sabbie estratte dal coanda, in un unico locale, fronte accesso impianto, consentendo maggiore facilità di recupero degli stessi. Le acque di risulta verranno inviate alla fognatura interna.

La sezione sarà dotata di quadro elettrico proprio con implementati tutti gli automatismi previsti dal fornitore.

Locale servizi e sistemazione esterna

L'edificio adiacente le vasche del trattamento biologico sarà suddiviso per ospitare:

Classificatore sabbie e cassoni per la raccolta del materiale grigliato, sabbie e eventuali fanghi disidratati;

Unità disidratazione fanghi;

Sala soffianti;

Sala quadri elettrici;

Ufficio;

Spogliatoio;

WC/docce

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di mascheramento dei manufatti fuori terra con opportune sistemazioni che permetteranno il riutilizzo di una parte del volume di terre e rocce risultate dalle operazioni di scavo, per la realizzazione di dune perimetrali inerbite (alte circa 2 m dal p.c.). Tale intervento avverrà compatibilmente con le caratteristiche chimiche emerse dalle indagini analitiche effettuate su tali terre.

Sistema di trattamento aria esausta

I sistemi di trattamento dell'aria esausta previsti hanno la funzione di minimizzare le emissioni odorigene incontrollate nelle aree esterne agli impianti di progetto.

La scelta della tecnologia da impiegare nel processo di abbattimento degli odori è ricaduta sullo scrubbing "a secco" in grado di garantire sensibili vantaggi rispetto alle altre soluzioni esistenti, fra cui una ottima efficienza di rimozione chimica degli elementi odorigeni (>95%) e concentrazioni di odore in uscita a camino ≤ 200 UO/m³, una notevole flessibilità ai carichi variabili e una necessaria manutenzione minore.

L'unità di rimozione odori adottata presenta in sintesi le seguenti caratteristiche:

- *struttura a sezione rettangolare realizzata in polipropilene anticorrosione;*
- *base pallettizzabile;*
- *coperchi smontabili con guarnizioni a tenuta;*



- ingresso dell'aria posto su parete frontale
- plenum di distribuzione dell'aria contaminata completo di valvola di spurgo per eventuali condense;
- oblò di scarico dei media esausti posizionati sui due lati lunghi del filtro;
- flusso d'aria verticale dal basso verso l'alto.

Il sistema di trattamento dell'aria permetterà il trattamento dell'aria esausta proveniente dall'edificio servizi, in cui sono collocati i cassoni di raccolta del materiale grigliato, delle sabbie e del fango disidratato.

Ripristino del serbatoio Arenella

Si prevede la realizzazione di una condotta in pressione della lunghezza di circa 240.00 ml, con una tubazioni in polietilene PN10 con diametro esterno di 315 mm, per lo stoccaggio dell'acqua depurata nell'adiacente serbatoio di Arenella della capacità di mc. 1.750.

Il serbatoio Arenella a seguito della vicinanza dell'opera alla battigia, le pareti esterne in c.a. del serbatoio, rimaste senza protezione alcuna esposte alle intemperie e alla salsedine per un tempo così prolungato, presentano un diffuso ammaloramento nel calcestruzzo con la mancanza quasi totale di copriferro; pertanto l'intervento di che trattasi si rende necessario ed indifferibile. Lo stesso consiste in una preventiva scarifica superficiale mediante idrodemolizione ad alta pressione (2000 bar), con interventi a maggiore profondità nel caso di armature a vista; eliminazione dell'ossidazione nelle armature ed applicazione d'idoneo passivante; ripristino del copriferro con malta cementizia a ritiro compensato per uno spessore non inferiore a 5 cm; trattamento con bicomponente delle facce a vista delle travi del solaio di copertura.

L'impermeabilizzazione interna del serbatoio verrà realizzata con membrana sintetica in PVC – P atossica dello spessore di mm 1.5.

Riguardano la fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature indispensabili al funzionamento del serbatoio quali: sfioro, prese di carico, valvole a galleggiante e misuratori di livello.

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente comunica le scelte progettuali nel rispetto dell'ambiente:

Recupero dell'acqua trattata

I trattamenti depurativi proposti ed i rendimenti depurativi attesi consentiranno di riutilizzare l'acqua trattata per gli usi interni al depuratore quali, ad esempio i lavaggi delle macchine (griglie, eventuali ispessitori e/o centrifughe) e/o l'abbattimento delle schiume, ecc.

Inoltre l'acqua depurata sarà raccolta nel serbatoio Arenella per un successivo riuso da parte della comunità. Ciò consentirà di ridurre o annullare del tutto eventuali altri consumi di risorsa idrica di qualità migliore prelevata, apportando così un indiscusso beneficio ambientale.

Scelta dei materiali

La progettazione delle strutture in c.a. conferirà adeguata durezza alle opere civili per resistere nel tempo all'ambiente particolarmente aggressivo in cui sono esposte (umidità elevata, spruzzi di acqua e di liquame, gas prodotti dai liquami, ecc). A tal fine si propone, ad esempio per le vasche per le acque reflue l'utilizzo di calcestruzzo con caratteristiche conformi alla norma UNI 11104 sulla base della classi di esposizione ambientale XS1 relativa ad un ambiente esposto alla salsedine marina ma non direttamente a contatto con l'acqua di mare.



Le varie strutture di servizio e i corrimani saranno realizzati in acciaio zincato.

Anche per quanto riguarda le apparecchiature elettromeccaniche si farà uso utilizzo di materiali durevoli e sempre adatti al particolare contesto in cui è previsto l'esercizio. Agli impianti di depurazione si richiede un servizio continuo pertanto, macchine ed apparecchiature elettriche di comando e controllo e ausiliarie, di grande robustezza, affidabilità ed ampiamente dimensionate, sono non solo opportune, ma indispensabili. Date le condizioni ambientali aggressive e corrosive cui possono essere esposte, particolare cura sarà prestata alla scelta dei materiali in modo tale che resistano direttamente alla corrosione (acciaio inox, alluminio, ecc) oppure, anche in funzione del loro utilizzo, che siano da essa adeguatamente protetti (vernici epossidiche, rivestimenti in polietilene aderente, ecc.).

Per quanto riguarda la rete fognaria i collettori principali oggetto della presente progettazione sono stati previsti con tubazioni in Pead del diametro esterno di mm 250 e 315 mm; si è previsto l'utilizzo in particolare di tubi a parete strutturata con diametri esterni corrugati e parete interna liscia della classe di rigidità SN8 (8 KN/mq).

Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla relazione tecnica del presente progetto.

Aspetti energetici

Tra i maggiori dispendi energetici di un impianto di depurazione figurano le fasi di agitazione e aerazione dei liquami; per minimizzare i consumi energetici legati all'agitazione e all'aerazione dei liquami nelle vasche saranno presi in considerazione appositi apparati elettromeccanici moderni ed efficienti, modulando la potenza sulla base di quanto richiesto, grazie a sistemi automatici di verifica.

Sistemazione finale dell'area

Visto il contesto prevalentemente agricolo dell'area oggetto di intervento e la vicinanza del sito SIC/ZPS, la soluzione proposta mantiene particolari di pregio architettonico e consente l'inserimento idoneo nel paesaggio circostante. Il progetto prevede la realizzazione di interventi di mascheramento dei manufatti fuori terra con opportune sistemazioni che permetteranno il riutilizzo di una parte del volume di terre e rocce risultate dalle operazioni di scavo, per la realizzazione di dune perimetrali inerbite (alte circa 2 m dal p.c.). Tale intervento avverrà compatibilmente con le caratteristiche chimiche emerse dalle indagini analitiche effettuate su tali terre.

Per i locali tecnici (edificio servizi, sala pretrattamenti, sala soffianti, quadri elettrici, ecc) saranno previste finiture esterne gradevoli, che ben si integrano nel contesto circostante, con scelta di tinteggiature, mattoni a faccia vista, e finiture superficiali comunque nella gamma cromatica dei colori naturali e terrosi (sabbia, paglierino, gradazioni marroni, ecc), in modo da conferire un aspetto maggiormente gradevole a tali locali.

CONSIDERATO che nella documentazione depositata in atti non si è riscontrato il cronoprogramma

CONSIDERATO e VALUTATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente non prende in considerazione il cumulo con altri progetti o impianti ne fornisce indicazioni in merito all'opzione zero

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ATMOSFERA

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed il proponente afferma che *Gli impatti sull'ambiente sono stati esaminati specificatamente con riferimento alle singole componenti ambientali di seguito definite:*

- *Atmosfera*
- *Acque superficiali e sotterranee*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Vegetazione e flora*
- *Paesaggio*
- *Assetto demografico*
- *Assetto igienico-sanitario - Assetto territoriale*
- *Assetto socio-economico*

Qualità dell'aria

Gli impatti sulla qualità dell'aria sono essenzialmente connessi alla diffusione in atmosfera di: - polveri durante operazioni di scavo in terreno asciutto;

- *sostanze inquinanti prodotte dalla combustione nei motori a scoppio dei mezzi d'opera di cantiere;*
- *odori molesti e aerosol durante l'esercizio dell'impianto di depurazione.*

Si tratta di impatti che vanno soggetti a successiva valutazione e ad eventuali interventi di mitigazione.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone all'art. 281 comma 8 "lo Stato, le Regioni, le Province autonome e le Province organizzano i rispettivi inventari delle fonti di emissione", la Regione Siciliana ha approvato con D.A. n. 94/2008 il proprio inventario, già previsto dal "Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente". L'inventario regionale è organizzato attraverso una serie di dati relativi alla quantità di inquinanti introdotti nell'atmosfera da sorgenti naturali e/o da attività antropiche e costituisce lo strumento principale per lo studio dello stato attuale di qualità dell'aria, nonché per la definizione dei futuri piani di tutela e di risanamento.

Il comune di Pantelleria non viene riportato nelle precedenti carte tematiche. Si può ipotizzare dei valori decisamente bassi per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Emissione di polveri in atmosfera e misure di mitigazione

In generale le principali attività di cantiere generano, come impatto sulla componente qualità dell'aria, i seguenti effetti:

- *emissioni di gas di scarico da mezzi impiegati per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita e dai mezzi di lavorazione;*
- *emissioni di polveri dovute a scavi ed in generale alla movimentazione di terra e suolo.*

Gas di scarico

- Una valutazione quantitativa delle emissioni in atmosfera prodotte dai mezzi di cantiere viene eseguita utilizzando i fattori di emissione per i veicoli pesanti diesel (autocarri), proposti in Italia dall'ANPA secondo il modello COPERT.

Per le emissioni rilasciate dalle macchine operatrici pesanti (pala meccanica, escavatore), utilizzate per la movimentazione e la deposizione dei materiali inerti nell'aria di cantiere, si fa riferimento ai fattori di emissione stimati da SCAQMD/CARB e riportati nella metodologia americana AQMD in lb/hp *h. I dati vengono tradotti in Kg/h ipotizzando che le macchine di cantiere siano caratterizzate da una potenza di 120 hp.

Sarà richiesto che l'appaltatore impieghi mezzi di recentissima immatricolazione (non più di 5 anni) e dotati delle migliori tecnologie per il contenimento delle emissioni (rumore, gas e particolato).

Le emissioni dai motori dei mezzi di trasporto e di lavorazione si ritengono non significative per l'ambiente perché tale contributo è limitato nel tempo in quanto si esauriscono con il termine del cantiere stesso. Inoltre bisogna considerare che i mezzi impegnati nei trasporti dei materiali utilizzeranno anche viabilità esistenti su cui insistono già traffici veicolari.

La mitigazione dell'emissione di sostanze inquinanti emesse dai motori endotermici si può ottenere, in via indiretta, mediante un programma di manutenzione del parco macchine che garantisca la perfetta efficienza dei motori.

Produzione di polveri

Per quanto riguarda l'impatto in termini di produzione di polveri, prodotto nelle fasi di escavazione e riempimento, questo risulta limitato nel tempo e reversibile nei tempi di conclusione del cantiere.

Per valutare gli impatti indotti dalle attività di cantiere sulla qualità dell'aria, ed in particolare sulla concentrazione di polveri, parametro ritenuto più indicativo data la tipologia di lavorazioni previste, è stato fatto riferimento alle "Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni di Polveri Provenienti da Attività di Produzione, Manipolazione, Trasporto, Carico o Stoccaggio di Materiali Polverulenti" redatto dall'ARPA Toscana nel 2010 in collaborazione con la Provincia di Firenze. Le metodiche e le formule empiriche proposte si riferiscono principalmente al documento "AP 42 - Compilation of Air Pollutant Emission Factors" (Fifth Edition) pubblicato dalla Environmental Protection Agency degli Stati Uniti (US-EPA).

Stima delle Emissioni

In termini generali la quantità di emissioni di polveri sottili dalle attività di costruzione è usualmente proporzionale alla superficie stessa del cantiere. In analogia con altre metodiche semiempiriche per la valutazione dell'immissione delle polveri sottili è inteso che in cantieri di dimensioni importanti il tasso di emissione sia dipendente alla composizione geotecnica dei suoli, dalla tipologia dei mezzi di cantiere e dal grado di umidità dei terreni.

Per la valutazione in via qualitativa delle emissioni di polveri sottili è stato fatto riferimento al metodo esposto nel manuale dell'EPA "AP-42: Compilation of Air Emission Factors". Sulla base di dati misurati in campo (sulle PTS) è stimato che un valore realistico, seppure molto conservativo, delle emissioni di polveri sottili per un cantiere di medie grosse dimensioni è nell'ordine di 2.69 ton/ha per mese lavorativo.

Considerando il cantiere per la realizzazione dell'impianto di depurazione di 1 ha, si stima che le emissioni siano di 2.69 ton/mese lavorativo, ottenendo un tasso di emissione orario pari a 3736



Sovrastimando, si assume che 1120 g/h siano di PM10 e che il tempo per la realizzazione dell'impianto sia superiore a 300 giorni, si stima che la distanza ove sono ravvisabili degli impatti potenziali sulla qualità dell'aria dovuto all'aumento di polveri sottili in sospensione sia dell'ordine di 150-200 m dal perimetro del cantiere.

Misure di mitigazione

Ad ogni modo una mitigazione della emissione di polveri sarà attuata mediante accorgimenti di carattere logistico e tecnico quali: il contenimento della velocità di transito degli automezzi (max 20 km/h); la bagnatura periodica delle piste e dei cumuli di inerti; la protezione dei cumuli di inerti dal vento mediante barriere fisiche (reti antipolvere, new-jersey, pannelli), ed infine, l'installazione di filtri sui silos di stoccaggio del cemento e della calce.

Emissione di odori e misure di mitigazione

Le emissioni odorigene rappresentano uno degli impatti più importanti nella fase di esercizio di un impianto di depurazione, dato che assieme all'emissione di aerosol sono i fattori meno tollerati dalle popolazioni residenti in area contermina all'impianto. La produzione di odori molesti nei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui può essere dovuta sia a sorgenti esterne sia a sorgenti interne all'impianto.

Le prime sono riconducibili alla presenza di composti maleodoranti già nel liquame in ingresso all'impianto; le seconde si sviluppano in alcuni punti delle linee di trattamento e i problemi più seri risultano localizzati nella linea fanghi. La caratterizzazione delle fonti emissive e degli inquinanti odorigeni è riportata nella successiva tabella, tenuto conto che l'odore è misurato in O.U.E./m³, cioè unità odormetrica europea al metro cubo.

Valori tipici che si sono registrati per impianti analoghi sono dell'ordine di 10 O.U.E./m³ ad una distanza > 250 m dalla sorgente senza alcun impianto di deodorizzazione; mentre con la copertura delle vasche e con impianto di deodorizzazione si stima un significativo abbattimento delle concentrazioni odorigene già alla fonte (< 100 O.U.E./m³).

Ad una distanza di 175 m dall'impianto si definiscono valori = 1 O.U.E./m³, limite assunto a riferimento dalla normativa tedesca, mentre il valore di 3 O.U.E./m, limite assunto dalla normativa inglese, si determina a 130 m circa dall'impianto.

Lo schema di trattamento dell'impianto di depurazione oggetto del presente progetto è stato integrato con una stazione di deodorizzazione per l'aria esausta estratta da:

- edificio contenente le sezioni di scarico del materiale grigliato, delle sabbie e il trattamento fanghi (disidratazione fanghi);

L'aria esausta viene estratta tramite uno scrubber a secco.

Si ritiene pertanto che l'impatto generato dalle fonti odorigene sia molto limitato.

CONSIDERATO che non è stato prodotto uno studio modellistico diffusionale delle emissioni odorigene

RUMORI

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che: *L'inquinamento acustico viene definito dalla Legge Quadro n. 447/95 come: "l'introduzione*



di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". L'importanza dell'analisi degli effetti del rumore sulla salute umana si percepisce dalla successiva tabella, nella quale si riporta la distribuzione di alcune patologie professionali nel quinquennio 2000-2004 e la relativa incidenza.

Il problema dell'inquinamento acustico più rilevante resta limitato alla fase di esecuzione dei lavori e si riferisce essenzialmente alle emissioni sonore generate dalla presenza, anche contemporanea, delle macchine operatrici (escavatori, motopala, ecc.) e degli automezzi pesanti. Il problema viene comunque giudicato tollerabile, in base alla discontinuità spaziale e temporale delle emissioni sonore.

I valori delle emissioni acustiche dei mezzi operativi generalmente impiegati nell'esecuzione di scavi e sbancamenti (escavatore e pala meccanica 85÷90 dB(A) sono difficilmente minimizzabili, ma è interessante valutare come varia il livello del rumore partendo da un valore di 55 dB, con la sovrapposizione della pressione sonora emessa da un escavatore in attività.

Per la valutazione del clima acustico nella situazione in corso d'opera è stato utilizzato un modello semplificato per la propagazione del suono in campo libero basato sulla metodologia di calcolo descritta nelle norme ISO 9613 e riportata in seguito.

Non sono previsti, con l'apertura del cantiere, la messa in esercizio di impianti fissi a servizio dello stesso quali impianti di betonaggio, impianti di produzione di conglomerato bituminoso, impianti di vagliatura inerti, le cui emissioni sonore risultano estremamente rilevanti

Non è stato considerato tra le varie sorgenti il traffico di mezzi d'opera durante le lavorazioni, in quanto stimato nell'ordine di qualche viaggio al giorno e sostanzialmente non rilevante ai fini dell'impatto acustico. L'incremento del rumore indotto dall'attività di cantiere risulterà evidentemente elevato nell'area di cantiere, ma tollerabile nelle zone immediatamente limitrofe, anche perché concentrato a scala temporale (durata limitata dei lavori rumorosi) e in termini areali su una superficie complessivamente modesta.

Nell'ipotesi di una sorgente di rumore complessiva pari a circa 105 dB, il livello di pressione compreso tra una distanza di 50 e 200 sarà variabile tra 63 e 51 dB(A)

Durante la fase di esercizio dell'intero insieme di opere di progetto, si può affermare che il solo impianto di depurazione possa provocare l'alterazione del clima acustico locale (minimale dato che i comparti più rumorosi saranno inseriti in edifici. Si presuppone una fonte di rumore di 70 dB) essendo le altre opere di progetto interrato o comunque inseriti in edifici.

Pertanto, tenendo conto di un livello di rumore di fondo di 55 dB, è riportata nel diagramma di seguito l'attenuazione del rumore con la distanza, da cui risulta evidente che gli effetti indotti si avvertiranno fino a circa 15 m dal perimetro dell'impianto.

Per quel che attiene, invece, le attività di trasporto del materiale, si cercherà di minimizzare gli impatti individuando i percorsi più idonei per il transito dei mezzi pesanti, prevedendo l'utilizzo di tratti di viabilità il più possibile esterni alle aree urbanizzate e con minori volumi di traffico.

Vista la prossimità delle abitazioni devono essere considerati gli impatti negativi connessi alla conduzione di lavori rumorosi e in grado di produrre vibrazioni: si deve in generale considerare che la percezione del disturbo è spesso maggiore nel caso di rumori perduranti piuttosto che intensi, ma brevi: in tal senso è opportuno considerare un'ideale organizzazione del cantiere con opportuna cartellonistica che spieghi l'intervento e la durata prevista.

SUOLO

CONSIDERATO che, riguardo alla matrice suolo e sottosuolo, documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che: *L'Isola di Pantelleria ha in massima parte una genesi vulcanica determinatasi negli ultimi 300-400 mila anni, all'interno del sistema di rift estensionali orientati in senso NW-SE, che interessano il Canale di Sicilia.*

I terreni affioranti nell'isola possono essere suddivisi in base alla cronologia degli eventi eruttivi principali, così come ricostruita dai numerosissimi studi di carattere vulcanologico. L'ossatura della struttura vulcanica è formata da rocce basaltiche, mentre le fasi più recenti hanno carattere principalmente acido (rocce trachitico – riolitiche), con rari eventi basaltici che rappresentano anche, gli ultimi fenomeni eruttivi.

L'ultimo evento eruttivo si è verificato nel 1891 con carattere basico, a 4 Km a NW di Pantelleria, evidenziando la migrazione in questa direzione dei fenomeni.

Secondo gli studi più recenti, la presenza delle caldere e di un vulcanismo basaltico esterno al condotto principale, indica l'esistenza di una camera magmatica silicica alquanto superficiale di bassa densità e in via di raffreddamento, che impedisce a magmi basici, relativamente profondi, di risalire se non attraverso le fratture esterne in direzione NW.

Quello che in tutta evidenza risulta il principale fattore morfogenetico attuale è di chiara origine antropica essendo rappresentato dalla modifica dei versanti attuata con i tradizionali terrazzamenti che, soprattutto in epoche passate, hanno sostanzialmente modificato quasi tutti i versanti delle alture isolane. A questo fenomeno è associato l'elemento di maggiore instabilità riscontrato rappresentato dal crollo delle sistemazioni dei versanti (terrazzi con muretti a secco) nelle aree più impervie e di antico abbandono

Impatti e misure di mitigazione

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo gli impatti prevalenti si esplicano durante le fasi di scavo e demolizione in tutti quegli aspetti legati alla stabilità geomorfologica.

I possibili effetti sono fenomeni franosi o di cedimento strutturale del substrato all'interno dell'area interessata dall'impianto.

Le analisi effettuate all'interno di tale valutazione d'impatto e quelle effettuate ai fini dell'elaborazione della relazione geologica e geotecnica dimostrano come le fasi di cantierizzazione abbiano un impatto poco significativo sugli elementi suolo e sottosuolo.

Ad ogni modo considerando l'estensione limitata dell'intervento di realizzazione dell'impianto e del cantiere si ritiene che questo impatto risulti di poca incidenza.

Il cantiere per l'installazione delle condotte sarà un cantiere mobile, pertanto l'occupazione del suolo riguarderà sostanzialmente la sola porzione coinvolta. Le tubazioni si svilupperanno lungo il sedime stradale e, a posa avvenuta, non saranno visibili le modifiche apportate.

L'occupazione dell'area per l'insediamento dell'impianto provoca un consumo di suoli, evidentemente non mitigabile, ma in qualunque caso si tratta di un intervento necessario per poter garantire il trattamento dei reflui urbani dell'isola.

Gli interventi di mitigazione degli impatti, intesi in questo caso come riduzione dei livelli di rischio, sono sostanzialmente collegati al rispetto delle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e di eventuali prescrizioni per il vincolo idrogeologico.

VALUTATO che non viene descritto adeguatamente il sistema di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia per l'impianto di depurazione e per la stazione di sollevamento;

FLORA E FAUNA

CONSIDERATO che riguardo alla matrice suolo e sottosuolo, nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che: *Pantelleria ospita una flora vascolare di ca. 650 taxa e pertanto essa costituisce l'isola circumsiciliana con il più elevato valore assoluto di ricchezza floristica (Pasta, 1997). Va tuttavia sottolineato come gran parte di tale flora sia in realtà circoscritta alle aree soggette ad un regime più o meno intenso di disturbo antropico (es.: specie tipiche delle comunità ruderali, dei coltivi, ecc.). l'isola di Pantelleria ospita ben 8 taxa vegetali endemici, che vivono cioè esclusivamente sull'isola.*

L'isola di Pantelleria, tra le isole del canale di Sicilia, è quella certamente con la maggiore diversità ambientale e ciò si riflette sulla componente faunistica.

Una recente indagine sulle popolazioni di artropodi delle isole Pelagie e di Pantelleria, infatti, riconduce il maggior numero di specie presenti su questa ultima isola alla sua maggiore diversità ambientale (Massa, 1995). Ciò riguarda ovviamente la componente animale stanziale, siano essi artropodi che vertebrati. Tra i vertebrati, per gli uccelli, tuttavia, un ruolo straordinario viene svolto dalla posizione dell'Isola. La quasi assoluta equidistanza di Pantelleria posta al centro del Canale di Sicilia, a 102 km da Capo Granitola (Sicilia) e 84 da Capo Bon (Tunisia) che separa quindi il Mediterraneo occidentale da quello orientale ne fanno il luogo di transito e sosta degli uccelli

Per consentire quindi una corretta correlazione tra la parte faunistica e la classificazione dell'utilizzo del suolo utilizzati nella relazione nel suo complesso, sono stati indicati, nella tabella seguente, suddividendo i campi rispetto agli "Habitat omogenei per popolamenti faunistici", alle Classi d'uso del suolo secondo la "Corine Land Cover" di 4° Livello ed agli "Habitat individuati ai sensi della Direttiva CEE".

Gli eventuali effetti su flora e fauna imputabili alla fase di cantiere sono da collegarsi alle opere di rimozione della vegetazione esistente sull'area di intervento, all'emissione di gas combustibili (legati esclusivamente al traffico indotto) e di polveri derivanti dalle operazioni di scavo e movimentazione



terra. Trattandosi di un'area in parte già antropizzata ed interessata da attività esistenti, si ritiene che gli impatti derivanti dalla fase di cantiere possano essere ritenuti non significativi.

Gli eventuali effetti sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da collegarsi, indirettamente, all'entità delle emissioni di rumore (dovute sia ai macchinari che al traffico indotto), alle opere di rimozione della vegetazione esistente sull'area di intervento e alle fasi di cantiere che determinano in genere impatto acustico e alterazioni del territorio.

Occorre comunque sottolineare che l'impatto è circoscritto all'area di realizzazione del cantiere, non si hanno impatti negativi verso altre zone.

Trattandosi di un'area già antropizzata ed interessata da attività esistenti, si ritiene che gli impatti derivanti dalla fase di cantiere possano essere ritenuti non significativi.

Per quanto riguarda la rete fognaria, in fase di esercizio gli impatti su flora e fauna saranno nulli trattandosi di opere interrato.

PAESAGGIO

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che: *In generale le principali attività di cantiere generano, come impatto sulla componente paesaggio, un'intrusione visiva a carattere temporaneo dovuta alla presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione. Le scelte delle tecnologie e delle modalità operative per la gestione del cantiere saranno quindi dettate, oltre che dalle esigenze tecnico-costruttive, anche dalla necessità di contenere al minimo la produzione di materiale di rifiuto, limitare la produzione di rumori e polveri dovuti alle lavorazioni direttamente ed indirettamente collegate all'attività del cantiere. La definizione e la dinamica del layout di cantiere sarà effettuata in modo che nelle varie fasi di avanzamento lavori, la disposizione delle diverse componenti del cantiere (macchinari, servizi, stoccaggi, magazzini) siano poste a sufficiente distanza dalle aree esterne al cantiere e laddove praticabile, ubicate in aree di minore accessibilità visiva. Tali accorgimenti consentiranno di attenuare le compromissioni di qualità paesaggistica legate alle attività di cantiere, fattori che comunque si configurano come reversibili e contingenti alle fasi di lavorazione*

La portata dell'intervento è limitata in termini di impatto sul paesaggio dal fatto che la rete fognaria sarà completamente interrata e i sistemi di sollevamento hanno dimensioni contenute, mentre l'impianto di depurazione non risulta di elevate dimensioni complessive e non presenta elementi che spiccano rispetto al paesaggio.

Infine per quel che attiene la sfera dell'impatto percettivo, specialmente per l'edificio dell'impianto di depurazione, esso sarà mascherato da delle dune perimetrali di circa 2 m di altezza.

Uso del suolo

Tutti i lavori ed il deposito temporaneo dei materiali interesseranno esclusivamente le aree di sedime delle opere da realizzare, senza alcuna interferenza con l'ambiente circostante.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05RIA0011A0_Valutazione_di_incidenza_ambientale_signed_signed il proponente afferma che:

Fase di cantiere

In fase di cantiere la produzione di rifiuti riguarderà essenzialmente l'aliquota di terre e rocce da scavo non compatibili con il riuso .

Fase di esercizio

I rifiuti prodotti dagli impianti di depurazione sono per la maggior parte derivanti dal ciclo depurativo e marginalmente dalle operazioni di manutenzione. In particolare il ciclo depurativo produce prevalentemente rifiuti speciali non pericolosi.

Le attività di manutenzione degli impianti producono rifiuti speciali a seguito delle operazioni di pulizia dei manufatti e delle vasche, di cambio dell'olio dei motori, oltre a plastiche e imballaggi in quantità variabile da anno in anno.

*Nella successiva tabella sono riportate le principali tipologie di rifiuti che si producono negli impianti di depurazione con i rifiuti pericolosi contrassegnati da un asterisco “ * ”.*

Cod. CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	LUOGO DI PRODUZIONE NELL'IMPIANTO	DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
19.08.01	Vaglio	Solido	Grigliatura	Discarica
19.08.02	Rifiuti dall'eliminazione della sabbia	Solido	Dissabbiatura	Discarica
19.08.05	Fango dal trattamento delle acque reflue urbane	Fangoso palabile	Disidratazione fanghi	Discarica/compostaggio/impianto di trattamento
19.08.99	Fango melmoso risultato della depurazione	Liquido	Pulizia vasche	Impianto di trattamento
13.02.04 *	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Manutenzioni	Impianto autorizzato
15.01.02	Imballaggi in plastica	Solido	Contenitori	Impianto autorizzato/discarda/recupero
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	Solido	Contenitori	Impianto autorizzato/discarda/recupero
17.02.03	Plastica	Solido	Contenitori	Impianto autorizzato/discarda/recupero
17.04.05	Ferro e acciaio	Solido	Manutenzioni	Impianto autorizzato/discarda/recupero

Terre e rocce da scavo

CONSIDERATO che nel documento RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che *“In fase di cantiere ci sarà produzione di terre e rocce da scavo, le cui quantità suddivise per modalità di gestione, sono riportate nella tabella di seguito:*

- Volumi di scavo rete fognaria: 6.300 m³
- Volumi di scavo impianto di depurazione: 4.000 m³
- Volumi in eccesso (non rinterrati): 6.000 m³
- Volumi di terre e rocce da scavo per la realizzazione delle dune perimetrali: 3.000 m³
- Volumi da conferire a discarica: 3.000 m³

In generale riguardo alla gestione di terre e rocce da scavo valgono i seguenti riferimenti - DPR n. 120/2017”

CONSIDERATO e VALUTATO che non è stato prodotto il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017.

VIABILITÀ

CONSIDERATO che nel documento denominato RS05SPA0001A0_Studio_di_impatto_ambientale_signed si afferma che: *Durante la fase di cantiere si verificheranno delle problematiche legate al normale defluire del traffico veicolare. Infatti, sarà necessario deviare completamente il traffico veicolare su viabilità alternativa oppure provvedere a sensi di marcia alternati.*

Tutto ciò determinerà degli innegabili disagi agli utenti, ai residenti e quindi all'ambiente. Per limitare tali inconvenienti si dovrà provvedere, preventivamente, alla stesura di un piano del traffico concordato con le amministrazioni interessate individuando eventuali percorsi alternativi e provvedere alla giusta informazione agli utenti e alla popolazione. Sulla viabilità locale si possono prevedere i principali effetti: la fascia costiera è infatti molto urbanizzata e, specie nel periodo estivo, si deve prevedere che l'ingombro dei cantieri crei dei disturbi al deflusso del traffico per effetto delle locali limitazioni della carreggiata disponibile e per il sommarsi dei flussi dei mezzi d'opera. Il coordinamento della sicurezza e la progettazione esecutiva degli spazi di cantiere e della viabilità provvisoria devono cercare l'ottimizzazione delle installazioni perché, in definitiva, risultino minimi i disturbi arrecati; certamente si deve cercare di limitare al minimo in estate la predisposizione di sensi alternati di marcia, almeno con riferimento alle ore di maggiore traffico privilegiando piuttosto il transito su viabilità alternativa

IMPATTO ECONOMICO-SOCIALE

CONSIDERATO e VALUTATO che è stato redatto il documento denominato RS05REL0004A0_Relazione_di_sostenibilità___dell_opera_signed_signed

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

CONSIDERATO che all'interno della documentazione presente agli atti non è stato riscontrato il piano di monitoraggio ambientale

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO e VALUTATO che oggetto del presente parere è il progetto di “*Realizzazione del nuovo impianto di depurazione comunale e del sistema fognario delle zone limitrofe di Pantelleria*” (TP);

CONSIDERATO e VALUTATO che l’impianto di depurazione esistente delle acque reflue di natura esclusivamente “urbana” (lettera i art. 73 del D. Lgs. 152/06), a servizio del sistema fognario dell’agglomerato denominato “Pantelleria Centro”, esplica il suo complessivo ciclo depurativo attraverso l’esercizio delle fasi di trattamento di seguito elencate:

- a) *Grigliatura automatica a canale*
- b) *Dissabbiatura a canale tipo “Essen”*
- c) *Disoleatura aerata*
- d) *Accumulo e Sollevamento*
- e) *Scarico in mare mediante condotta sottomarina*

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto prevede realizzazione di un nuovo impianto di depurazione al servizio del Comune di Pantelleria in sostituzione di quello esistente localizzato in c.da Arenella, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue, e la realizzazione del sistema fognario n 3 relativo al centro di Pantelleria ed alle zone limitrofe – area di monte, inoltre è previsto il ripristino strutturale del serbatoio Arenella il quale permetterà l’accumulo delle acque depurate e un successivo riuso.

CONSIDERATO che lo scarico delle acque depurate in uscita dal nuovo depuratore è previsto a mezzo di condotta sottomarina esistente, *che non rientra nelle previsioni del presente progetto e VALUTATO che la realizzazione del nuovo impianto di depurazione aumenta i benefici ambientali, visto che il refluo depurato è sottoposto ad livello di depurazione nettamente superiore rispetto a quello che si raggiungerebbe con l’impianto esistente;*

CONSIDERATO e VALUTATO che l’intervento in oggetto, destinatario di finanziamento FESR 21-27, è funzionale e propedeutico al raggiungimento di un livello di depurazione dei reflui comunali compatibile con i limiti di legge e al superamento delle infrazioni ambientali avviate dall’Unione Europea a tutela del Territorio e del Mare;

CONSIDERATO e VALUTATO che il sistema fognario oggetto del progetto rientra in una delle tre zone, rispetto al centro di Pantelleria ed al suo porto, che sono:

- a) Zona Est: il collettore principale n.3, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui nell’impianto di sollevamento S3.2 sito in località Arenella, e successivamente da questo al costruendo impianto di depurazione;
- b) Zona Ovest: il collettore principale n.11, che insiste sulla strada provinciale Perimetrale, convoglia i reflui all’impianto di sollevamento S 11.2 in località Bue Marino e da quest’ultimo alla rete fognante esistente nel centro di Pantelleria, che li convoglierà, con condotta in pressione anch’essa già realizzata, al costruendo impianto di depurazione.

- c) Zona a monte del centro di Pantelleria: riguarda la realizzazione di collettori che confluiscono tutti nella rete fognante già esistente del centro abitato di Pantelleria e può essere considerato come un completamento della stessa.

L'intervento che si andrà a realizzare costituisce la zona di monte del centro di Pantelleria

CONSIDERATO e VALUTATO che il numero delle utenze e quindi degli abitanti equivalenti posti alla base del dimensionamento dell'impianto di depurazione sono pari a 6.030 A.E. in condizioni invernali e 11.067 A.E. in condizioni estive.

CONSIDERATO e VALUTATO che i reflui depurati dovranno rispettare i limiti allo scarico previsti ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto dello stato di qualità del corpo recettore;

VALUTATO che il proponente in fase di progettazione esecutiva dovrà acquisire l'autorizzazione allo scarico;

VALUTATO che, ove previsto dalla legge, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere acquisita l'autorizzazione provvisoria allo scarico durante le lavorazioni (D.A. n. 3/GAB del 08.02.2019);

CONSIDERATO che il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) è conforme allo strumento urbanistico vigente;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 27/86, lo strumento di pianificazione comunale deve prevedere una fascia di rispetto, con vincolo assoluto di inedificabilità, di 100 metri per l'impianto di depurazione e di 25 metri per la stazione di sollevamento;

CONSIDERATO che l'impianto si trova all'interno dell'area IBA 168 "Pantelleria".

CONSIDERATO e VALUTATO che *l'area di progetto dell'impianto di depurazione non ricade all'interno delle seguenti aree tutelate*

- ZSC ITA010019 - Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibeale;
- ZSC ITA010020 - Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua;
- ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante.

CONSIDERATO che è stato acquisito il parere favorevole con condizioni da parte della Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Trapani e **VALUTATO** che, relativamente all'aspetto archeologico, sono state richieste delle integrazioni documentali da effettuare in fase di progettazione esecutiva

VALUTATO che, per quanto riguarda le aree di interesse archeologico, il proponente dovrà ottemperare alle prescrizioni dei pareri della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali;

VALUTATO che dovrà essere acquisito il nulla osta del Genio civile di Trapani per la realizzazione di opere in aree sismiche;

VALUTATO che non si rileva la presenza di effetti cumulativi dell'intervento proposto con altri progetti esistenti e/o approvati;

CONSIDERATO che sono stati analizzati gli impatti potenziali sulle diverse componenti ambientali;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per la fase di cantiere sono previsti opportuni sistemi di contenimento ed abbattimento delle polveri per impedirne la diffusione in atmosfera;

CONSIDERATO che, relativamente alla emissione di odori, la configurazione di progetto prevede la presenza di una stazione di deodorizzazione per l'aria esausta estratta dall'edificio contenente le sezioni di scarico del materiale grigliato, delle sabbie e il trattamento fanghi (disidratazione fanghi) e **VALUTATO** che l'aria esausta viene estratta tramite uno scrubber a secco.

CONSIDERATO e VALUTATO che per l'impianto in esame non è stato prodotto uno studio modellistico previsionale sulle ricadute atmosferiche delle emissioni odorigene;

RITENUTO che il proponente in fase di progettazione esecutiva dovrà predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) per le fasi Ante Operam, Corso d'Opera, Post Operam, per le seguenti componenti ambientali:

- Suolo e sottosuolo (Acque sotterranee);
- ambiente idrico;
- rumore;
- atmosfera;

VALUTATO che dopo l'avvio dell'impianto, sulla base degli esiti della campagna di misure delle emissioni olfattive prevista dal Piano di monitoraggio ambientale, laddove le previsioni non fossero confermate, il proponente dovrà prevedere in accordo con ARPA Sicilia eventuali ulteriori interventi di mitigazione degli impatti sia nell'area del depuratore che in quella della stazione di sollevamento, al fine di garantire presso i recettori la conformità delle emissioni di odori ai valori soglia previsti dalla vigente normativa;

CONSIDERATO e VALUTATO che, relativamente alla emissione di bioaerosol, in ragione del confinamento e del trattamento dell'aria esausta delle sezioni sorgenti di aerosol, nonché della installazione di una rete di diffusori a bolle fini sul fondo delle vasche di ossidazione e di stabilizzazione del fango, non sono previsti impatti negativi da diffusione del bioaerosol nell'ambiente circostante;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto dichiarato dal proponente, in considerazione delle misure di mitigazione in progetto, nonché delle tipologie di macchinari e delle distanze tra questi e gli edifici più prossimi, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio l'impatto da vibrazioni si ritiene nullo;

CONSIDERATO e VALUTATO che, relativamente alla componente rumore, al fine di limitare i possibili impatti acustici, tutte le nuove apparecchiature saranno caratterizzate da bassi livelli di emissione di rumore e le sezioni di trattamento con i macchinari sono previste cartierate e/o confinate in ambienti isolati con materiali fonoassorbenti;

VALUTATO che, al fine di garantire il rispetto dei limiti emissivi acustici previsti dalle norme, il proponente dovrà prevedere uno studio previsionale acustico prodotto per l'impianto di depurazione a firma di tecnico iscritto ad ENTECA;

CONSIDERATO e VALUTATO che per la stazione di sollevamento non è stata condotta un'analisi preventiva dell'impatto acustico,

VALUTATO che, in considerazione del margine di incertezza delle previsioni, all'avvio dell'impianto dovrà essere realizzata una campagna di misure fonometriche, sia nell'area del depuratore che in quella della stazione di sollevamento, al fine di verificare il rispetto dei limiti e, in caso contrario, prevedere in accordo con ARPA Sicilia eventuali ulteriori interventi di mitigazione al fine di garantire presso i recettori la conformità delle emissioni di rumore ai valori soglia previsti dalla vigente normativa;

VALUTATO che, al fine di garantire nel tempo il rispetto dei limiti emissivi previsti dalle norme, prevenire eventuali superamenti e individuare eventuali ulteriori recettori impattati, il proponente dovrà produrre un adeguato programma di manutenzione e prevedere all'interno del piano di monitoraggio l'esecuzione periodica di misure vibro acustiche per l'intero impianto;

CONSIDERATO e VALUTATO che, laddove necessario, dovrà essere preventivamente richiesta alla Direzione Ambiente del Comune l'autorizzazione necessaria per eventuali superamenti durante la fase di cantiere dei limiti di emissione di rumore previsti dalla vigente normativa;

VALUTATO che, al fine di scongiurare la possibilità di dispersione accidentale dei reflui nel suolo e nella falda sottostante durante l'esercizio dell'impianto, il Proponente dovrà:

- chiarire quale soluzione tecnica progettuale intenda adottare per garantire l'impermeabilizzazione delle opere interferenti con la falda (confinamento a mezzo di palancole, intercapedini, scatolare...), valutando anche l'opportunità di realizzare il piano di fondazione delle stesse al di sopra della quota della falda;
- prevedere la realizzazione di un apposito sistema per il rilevamento automatico (sensore) e la trasmissione in remoto al centro di controllo dei dati relativi alla dispersione accidentale dei reflui, in modo da poter consentire eventualmente adeguati interventi tempestivi;

CONSIDERATO e VALUTATO che, in fase di esercizio dell'impianto di depurazione, si prevede complessivamente che gli impatti sulla qualità delle acque marine antistanti siano positivi, in ragione della riduzione dell'attuale livello di inquinamento del mare da acque reflue;

VALUTATO che le crescenti pressioni cui sono sottoposte le risorse idriche determinano scarsità d'acqua e deterioramento della sua qualità. In particolare, i cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche imprevedibili e le siccità stanno contribuendo in misura significativa all'esaurimento delle riserve di acqua dolce dovuto all'agricoltura e allo sviluppo urbano, ed è quindi indispensabile, anche alla luce delle più recenti indicazioni comunitarie (da ultimo si veda: Regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 25 maggio 2020, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua), prevedere il riutilizzo delle acque già oggetto di depurazione, in conformità anche all'art. 99 del TUA;

CONSIDERATO che, data la condizione emergenziale legata alla procedura di infrazione comunitaria, e **VALUTATO** che il progetto prevede la realizzazione della sezione di affinamento dell'acqua depurata per il riutilizzo a fini irrigui e civili;

CONSIDERATO che il riutilizzo delle acque depurate per gli usi interni all'impianto, è previsto previo recupero strutturale del serbatoio Arenella che dista circa 300 m dall'impianto di depurazione e **VALUTATO** che tale serbatoio una volta ripristinato da un punto di vista strutturale, permetterà l'accumulo delle acque depurate e il loro successivo riuso.

VALUTATO che non viene trattato l'aspetto della gestione delle acque di prima e seconda pioggia delle aree dell'impianto di depurazione e della stazione di sollevamento;

CONSIDERATO e VALUTATO che sono stati stimati i volumi delle terre e rocce da scavo e che il progetto in questione, prevedendo una produzione di terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, rientra tra i "cantieri di grandi dimensioni";

CONSIDERATO e VALUTATO che il materiale di risulta non utilizzabile per rinterro sarà caratterizzato e, previo progetto di recupero, sarà riutilizzato in accordo con le autorità di controllo e vigilanza;

VALUTATO che dovrà essere prodotto il "Piano di Gestione dei materiali terre e rocce di scavo" ai sensi del D.P.R. 120/2017;

CONSIDERATO e VALUTATO che i rifiuti prodotti durante la fase di esercizio e di esecuzione delle opere saranno opportunamente differenziati e collocati all'interno di appositi cassoni/contenitori, per il successivo conferimento presso impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati.

VALUTATO che, per i rifiuti prodotti in fase di cantiere (plastiche, imballaggi, carta...) non sono stati definiti adeguatamente le modalità di gestione, le quantità previste, i codici EER e la potenziale destinazione finale;

CONSIDERATO e VALUTATO che, riguardo ai rifiuti prodotti durante la fase di esercizio, sono stati individuati i codici CER e la potenziale destinazione finale;

VALUTATO che, riguardo ai rifiuti prodotti in fase di processo e durante gli interventi di manutenzione, non sono stati definiti adeguatamente le modalità di gestione, le quantità previste e i tempi di permanenza del materiale stoccato nei cassoni scarrabili dei fanghi e delle sabbie, né dove verranno smaltiti gli stessi;

VALUTATO che, per compensare l'impatto visivo sul paesaggio, è previsto l'utilizzo degli stessi caratteri architettonici presenti sul territorio e l'inserimento di barriere vegetali sia nell'area dell'impianto di depurazione che nella stazione di sollevamento;

CONSIDERATO e VALUTATO che, al fine di tutelare il territorio e la popolazione residente dalle possibili modificazioni che la costruzione dell'opera ed il successivo esercizio possono comportare, il proponente dovrà



produrre un piano di monitoraggio ANTE –CORSO –POST delle seguenti componenti ambientali: Atmosfera - Emissioni degli inquinanti in aria ed Emissioni dei rumori; Ambiente idrico - Emissioni in acqua e monitoraggio del corpo ricettore; Suolo - Controllo delle acque sotterranee;

CONSIDERATO e VALUTATO che è non stato trasmesso un cronoprogramma dei lavori;

CONSIDERATO e VALUTATO che, in fase di esercizio, gli effetti potenziali dello sversamento dei reflui depurati da parte del diffusore della condotta sottomarina su habitat e specie del suddetto sito Natura 2000 si ritengono non rilevanti o non significativi in quanto, a seguito della realizzazione dell'impianto di depurazione, grazie al cui si raggiungeranno livelli depurativi nettamente superiori rispetto a quelli che si raggiungono con l'attuale impianto di depurazione, l'ambiente marino circostante riceverà un minore impatto rispetto alle condizioni attuali

VALUTATO che, per le motivazioni riportate sopra, è possibile affermare, con ragionevole certezza, che il progetto in esame non determinerà effetti negativi significativi diretti e indiretti sullo stato di conservazione di specie e habitat tutelati, tali da pregiudicare il mantenimento dell'integrità dei seguenti siti Natura 2000, con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;

- ZSC ITA010019 - Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibeles;
- ZSC ITA010020 - Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua
- ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante,

CONSIDERATO tuttavia che, nella presente istruttoria, l'inserimento di "condizioni ambientali" è indispensabile e condizione necessaria per il rilascio del parere di non assoggettabilità a VIA;

VALUTATO conclusivamente che per il Progetto "Realizzazione del nuovo impianto di depurazione comunale e del sistema fognario delle zone limitrofe di Pantelleria" (TP) gli impatti ambientali non sono significativi, tenuto conto delle misure previste nello Studio Ambientale Preliminare e nelle Condizioni Ambientali riportate nella parte dispositiva del presente Parere.

RILEVATO che, stante la presenza di "condizioni ambientali", sarà cura del competente Servizio regionale acquisire l'autorizzazione del Proponente, ai sensi del co. 8 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In assenza di autorizzazione, il presente Parere si ritiene inefficace;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere di non assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,

parere motivato favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) Livello I - Fase di Screening ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e secondo quanto disposto dal Decreto n. 34/Gab del 10/02/2022 e ss.mm.ii.,

per il Progetto “Realizzazione del nuovo impianto di depurazione comunale e del sistema fognario delle zone limitrofe di Pantelleria” (TP) a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione ambientale	n. 1
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Nel progetto esecutivo dovrà essere descritto il sistema di convogliamento delle acque di prima e seconda pioggia e il tipo di pavimentazione prevista; dovrà altresì essere allegata la planimetria descrittiva del suddetto sistema di convogliamento;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 2
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva



Condizione ambientale	n. 2
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Nel progetto esecutivo, il proponente dovrà provvedere a presentare uno studio previsionale acustico prodotto a firma di tecnico competente in acustica iscritto ad ENTECA al fine di garantire il rispetto dei limiti emissivi acustici previsti dalle norme e dovrà dare evidenza di avere provveduto all'eventuale inserimento nel progetto delle modifiche tecniche previste dal suddetto elaborato;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 3
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Nel progetto esecutivo, il proponente dovrà provvedere a presentare uno studio previsionale modellistico relativo all'impatto odorigeno al fine di verificare il rispetto dei limiti emissivi previsti dalle norme (<i>rif. "Linee guida per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno - Provincia Autonoma di Trento</i>) e dovrà dare evidenza di avere provveduto all'eventuale inserimento nel progetto delle modifiche tecniche previste dal suddetto elaborato;



Condizione ambientale	n. 3
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 4
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva, dovranno essere definite le modalità di gestione dei rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio, di processo (materiale grigliato, fanghi, sabbie) e durante gli interventi di manutenzione, con indicazione dei rispettivi codici EER, dei siti di trattamento e dei siti di conferimento autorizzati. I rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere, di esercizio e manutenzione, dovranno essere conferiti prioritariamente ad impianti di recupero, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva



Condizione ambientale	n. 4
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	il Piano di Manutenzione di tutte le opere dovrà essere con il dettaglio delle procedure da attivare in caso di fermo impianto;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 6
Macrofase	Ante operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva



Condizione ambientale	n. 6
Ambito di Applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Riguardo alla realizzazione delle opere interferenti con le acque sotterranee, al fine di scongiurare la possibilità di dispersione accidentale di inquinanti nel suolo e nella falda sottostante, il proponente dovrà: - per la fase di cantiere, chiarire quale soluzione tecnica progettuale intenda adottare per la fase di cantiere durante lo scavo fino al completamento delle opere in sottosuolo e per la fase di esercizio per garantire l'impermeabilizzazione delle singole opere interferenti con la falda (confinamento a mezzo di palancole, intercapedini, scatolare...), valutando anche l'opportunità di realizzare il piano di fondazione delle stesse al di sopra della quota della falda; - per la fase di esercizio, prevedere la realizzazione di un apposito sistema per il rilevamento automatico (sensore) e la trasmissione in remoto al centro di controllo dei dati relativi alla dispersione accidentale dei reflui nelle falde, in modo da poter consentire eventualmente adeguati interventi tempestivi;
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 7
Macrofase	Ante Operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Elaborati progettuali



Oggetto della prescrizione	Dovranno essere trasmessi: - un cronoprogramma di dettaglio dei lavori da cui si evinca la sequenza temporale degli interventi; - copia del nuovo progetto architettonico esecutivo richiesto, a titolo di mitigazione degli impatti paesaggistici, dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani con nota acquisita al prot. DRA n. 29292 del 27/04/2026
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 8
Macrofase	Ante operam
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Rifiuti - Gestione delle terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	In merito alle terre e rocce da scavo, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere prodotto il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017; Le terre e rocce da scavo che dalle indagini eseguite risultano riutilizzabili dovranno essere conferite prioritariamente a impianti di recupero piuttosto che a discarica, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.lgs. 152/200.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori



Condizione Ambientale	n. 8
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione ambientale	n. 9
Macrofase	Corso operam
Fase	Fase di cantiere
Ambito di Applicazione	Gestione aree di cantiere (sversamenti accidentali)
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposto un Piano di intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo durante la fase di cantiere, in modo che possano essere adottati i provvedimenti necessari a scongiurare tutte le possibilità di inquinamento del suolo e delle acque.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Sicilia



Condizione ambientale	n. 10
Macrofase	Ante operam - Corso d'opera - Post Operam
Fase	Progettazione esecutiva - fase di cantiere - fase di esercizio;
Ambito di Applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Considerate le valutazioni e le condizioni del presente parere, il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) prodotto dovrà essere validato ed attuato in accordo con ARPA Sicilia per la definizione dei punti, della durata, della modalità delle attività di monitoraggio e della frequenza di restituzione dei dati relativi a ciascuna componente (odori, rumore, vibrazioni, aerosol, acque), in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il PMA dovrà considerare i recettori presenti con particolare riferimento alle componenti odori, rumore e vibrazioni. Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva- Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia



Condizione Ambientale	n. 11
Macrofase	Post operam
Fase	Prima della entrata in esercizio
Ambito di applicazione	Barriera verde di mascheramento
Oggetto della prescrizione	Relativamente agli interventi riguardanti la messa a dimora delle specie vegetali arboree nell'area dell'impianto di depurazione e della siepe di specie vegetali autoctone presso la Stazione di sollevamento, dovranno essere prodotti: - un progetto specifico comprendente l'indicazione delle tipologie delle specie utilizzate, nonché il sesto di impianto. - un piano di manutenzione che preveda le cure colturali per il completo affrancamento delle piante. Dovrà essere previsto solo l'utilizzo di fertilizzanti naturali e ammendanti organici. - dovrà essere presentata idonea relazione e report fotografico delle opere a verde.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima della entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 12
Macrofase	Post operam



Condizione ambientale	n. 12
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di Applicazione	Ripristino aree di cantiere
Oggetto della prescrizione	Al termine dei lavori, il Proponente dovrà provvedere al ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni. Prima della messa in esercizio dovrà essere trasmessa adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, con allegata planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del direttore dei lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività - ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO	
Oggetto P/P/I/A:	REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE COMUNALE E DEL SISTEMA FOGNARIO delle zone limitrofe di Pantelleria
Tipologia P/P/I/A:	☐ Piani faunistici/piani ittici ☐ Calendari venatori/ittici ☐ Piani urbanistici/paesaggistici ☐ Piani energetici/infrastrutturali ☐ Altri piani o programmi: ☐ Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 ☐ X Realizzazione ex novo di strutture ed edifici ☐ Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti ☐ Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua ☐ Attività agricole ☐ Attività forestali ☐ Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari, etc. ☐ Altro (specificare)
Proponente:	COMUNE DI PANTELLERIA
La proposta è assoggetta alle disposizioni dell'art. 10, comma 3, D.lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto è valutata nell'ambito di altre procedura integrate VIA/VAS -V.Inc.A.? ☐ SI ☒ NO Se, SI, fare riferimento alla procedura e specificare:	
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VERIFICA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE E SINTESI DELLA PROPOSTA	
1.1. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
Regione: SICILIA Comune: Pantelleria Prov.: TP Località/Frazione: Indirizzo: Località Arenella	Contesto localizzativo ☒ Centro urbano ☒ Zona periurbana ☒ Aree agricole ☒ Aree industriali ☒ Aree naturali
Particelle catastali:	F9 particelle rispettive: 676

Allegato 3

(se ritenute utile e necessarie)



--	--	--

Coordinate geografiche: <i>(se ritenute utili e necessarie)</i> S.R.: ETRS 89/UTM ZONE 33 N - EPSG 25833	LAT.	36.826094°				
	LONG.	11.931269°				
Nel caso di Piano/Programma , descrivere area vasta di attuazione <i>(oppure fare riferimento alle specifiche della documentazione di piano o programma)</i> :						
1.2 Documentazione progettuale: VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL PROPONENTE <i>(compilare solo se la documentazione è ritenuta utile alla valutazione)</i>						
☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/I/A	SI		☐ Relazione descrittiva ed esaustiva dell'intervento/attività	SI		
☐ Carta zonizzazione di Piano	NO		☐ Eventuali studi ambientali disponibili	SI		
☐ Relazione di Piano/Programma	NO		☐ Cronoprogramma di dettaglio	NO		
☐ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere	SI		☐ Altri elaborati tecnici: CME	SI		
☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere	SI		☐ Altri elaborati tecnici:			
☐ Adeguate cartografie dell'area di intervento (anche GIS)	SI		☐ Altro:			
☐ Informazioni per l'esatta localizzazione e cartografie	SI		☐ Altro:			
☐ Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	SI					
La documentazione fornita dal Proponente è completa e sufficiente ad inquadrare territorialmente il P/P/I/A e comprenderne la portata? XSI ☒ NO Se, No , indicare la documentazione ritenuta necessaria e/o mancante e vedere sez. 5.1 e 6:						

1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione al servizio del Comune di Pantelleria in sostituzione di quello esistente localizzato in c.da Arenella, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue, e la realizzazione del sistema fognario n 3 relativo al centro di Pantelleria ed alle zone limitrofe – area di monte, inoltre è previsto il ripristino strutturale del serbatoio Arenella il quale permetterà l'accumulo delle acque depurate e un successivo riuso.

Il numero delle utenze e, quindi, degli abitanti equivalenti posti alla base del dimensionamento dell'impianto di depurazione sono pari a 6.030 A.E. in condizioni invernali e 11.067 A.E. in condizioni estive.

La scelta progettuale sul processo di depurazione e sugli schemi di processo per il nuovo depuratore del Comune di Pantelleria, è stata fatta tenendo in considerazione una serie di fattori di seguito elencati:

- flessibilità dell'impianto nel trattare le portate in condizioni invernali ed estive;
- disponibilità di adeguate superfici nell'area del depuratore comunale;
- riduzione delle quantità di fango prodotte che devono essere smaltite;
- aspetti gestionali dell'impianto di depurazione, intesi come costi energetici dell'impianto, costi del personale e costi delle materie per la conduzione dell'impianto;
- definizione degli obiettivi del trattamento depurativo, ovvero delle efficienze di rimozione e del raggiungimento dei valori delle concentrazioni dei principali parametri inquinanti, imposti dalla normativa allo scarico.

La soluzione progettuale prevede un processo a fanghi attivi ad aerazione prolungata (o totale), prevedendo il recupero della vasca di ossidazione e di sedimentazione, e la realizzazione ex novo dei trattamenti preliminari (grigliatura, dissabbiatura/disoleatura e equalizzazione), dei trattamenti terziari (filtrazione e disinfezione) e della linea fanghi (ispessimento e disidratazione).

È altresì previsto il riutilizzo delle acque depurate per gli usi interni all'impianto, da stoccare a seguito del recupero strutturale del serbatoio Arenella che dista circa 300 m dall'impianto di depurazione. Tale serbatoio una volta ripristinato da un punto di vista strutturale, permetterà l'accumulo delle acque depurate e il loro successivo riuso.

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	IT _____	
		IT _____	
		IT _____	
ZSC	cod.	IT _____	
		IT _____	
		IT _____	
ZPS	cod.	IT _____	
		IT _____	
		IT _____	

Obiettivi e Misure di conservazione e/o Piano di Gestione	
2.1 - Il P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? Si ☒ No	Aree Naturali Protette ai sensi della Legge Regionale n. 98/81 e s.m.i. Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta <i>(se disponibile e già rilasciato)</i> : Riportare eventuali elementi rilevanti presenti nell'atto <i>(se utile)</i> : nessuna

Il P/P/I/A interessa altre tipologie di aree tutelate (Ramsar, IBA, fasce di rispetto PAI o D.lgs 42/04 s.m.i., etc.)?

☒ Si No

Se, Si, indicare quale ed allegare eventuale parere ottenuto: IBA 168 "Pantelleria".

Indicare eventuali vincoli presenti:

.....

2.2 - ANALISI PER P/P/I/A ESTERNI AI SITI NATURA 2000

- Sito cod. **ITA010030** distanza dal sito: (50 metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)

Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente, la distanza dai siti e gli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.) presenti tra l'area di attuazione del P/P/I/A ed i siti sopra indicati, sono sufficienti ad escludere il verificarsi di incidenze sui sito/i Natura 2000 medesimi??

☒ Si ☐ No

Se, **Si**, descrivere perchè: l'intervento riguarda la realizzazione di nuovo impianto di depurazione al servizio delle utenze civili del territorio comunale di Pantelleria in sostituzione di quello esistente, in area già antropizzata, ove è già presente l'attuale impianto di depurazione; il progetto in oggetto non prevede alcun intervento sulla condotta sottomarina esistente e infatti la condotta sottomarina, non rientra nelle previsioni del presente progetto; inoltre la realizzazione del nuovo impianto di depurazione non può far altro che aumentare i benefici ambientali visto che il refluo che verrà depurato e che verrà scaricato dalla condotta sottomarina avrà subito un livello di depurazione nettamente superiore rispetto a quello che si raggiungerebbe con l'impianto esistente.

SEZIONE 3 - ADEGUATE CONOSCENZE E BASI INFORMATIVE DEL SITO/I NATURA 2000 INTERASSATO/I

Nel caso specifico, considerata la proposta in esame, le informazioni disponibili sul sito/i Natura 2000 in possesso dell'Autorità delegata alla V.Inc.A sono sufficienti per poter procedere all'istruttoria di screening? (se, **No**, quindi se le informazioni in possesso del Valutatore non sono adeguate si procede a Valutazione Appropriata – sez. 10).

XSI ☐ NOSe, **No**, perché:

.....

SEZIONE 4 - DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL SITO NATURA 2000**SITO NATURA 2000 – cod. sito ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante**

Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario ed obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 presenti nell'area del P//P/I/A

(n.b. ripetere tabella per ogni sito/i Natura 2000 interessato/i dalla proposta)

STANDARD DATA FORM	STATO DI CONSERVAZIONE	OBIETTIVO E/O MISURE DI CONSERVAZIONE	PRESSIONI E/O MINACCE
<i>Habitat e Specie di interesse comunitario presenti (All. I e II DH, Art. 4 DU),</i>	<i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>	<i>Obiettivi* e/o Misure di Conservazione e/o Piani di Gestione. (*se definiti)</i>	<i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>
Nessun habitat presente nell'area di progetto	Nell'area oggetto dell'intervento non sono presenti habitat o specie. Non influisce negativamente con obiettivi di conservazione	Nell'area oggetto dell'intervento non sono presenti habitat o specie. Non influisce negativamente con obiettivi di conservazione	Nessuna

Ulteriori utili informazioni sulle caratteristiche del sito/i Natura 2000 e/o eventuali ulteriori pressioni e minacce identificate nello SDF: (informazioni facoltative)	
4.1 - Determinare se il P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000?	
La proposta è direttamente connessa alla gestione del sito Natura 2000? ☐ SI ☐ NO	Se, Si, in che modo la proposta potrà contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi di conservazione del sito?
SEZIONE 5 – ANALISI DEI POSSIBILI FATTORI DI INCIDENZA	
5.1 - Analisi gli elementi del P/P/I/A ed individuazione di altri P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000	
La descrizione e la caratterizzazione della proposta fornita dal proponente è adeguata per la valutazione del possibile verificarsi di incidenza negativa sul sito/i Natura 2000 per il livello di screening?	
☒ SI ☐ NO Se, No, perché:	
Specificare gli elementi del P/P/I/A che possono generare interferenze sul sito Natura 2000:	
5.2 - E' necessario richiedere integrazioni alla documentazione relativa alla proposta al fine di identificare tutti i possibili fattori di incidenza? Se, Si, riportare elenco nella sezione 6, parte (A) "Verifica completezza integrazioni". SI ☒ NO Se SI, perché non documentate con elaborati cartografici di dettaglio	

**5.3 -
Analisi di
eventuali
effetti
cumulativi
di altri
P/P/I/A**

Esistono altri P/P/I/A che insistono sul medesimo sito Natura 2000?

☐ SI ☐ NO

Se, Sì, quali:

In che modo gli effetti di questi ulteriori P/P/I/A possono essere correlati alla proposta in esame?

Evidenziare gli effetti cumulativi e/o sinergici:

SEZIONE 6- VERIFICA COMPLETEZZA INTEGRAZIONI RICHIESTE

Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni?

☐ SI ☐ NO

Se **No**, procedere all'archiviazione dell'istanza.

Se **Sì**, specificare gli estremi della comunicazione con il quale sono state acquisite le integrazioni richieste:

La documentazione integrativa riguardo la descrizione e documentazione progettuale è completa e coerente con la richiesta?

Se **No**, perché: (n.b.. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'**archiviazione dell'istanza**- sez. 10)

.....

Se, **Sì**, ritornare a sezione 1.3.

A) La documentazione integrativa è completa e coerente con la richiesta?

Se **No**, perché: (n.b.. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'**archiviazione dell'istanza**)

.....

.....

SEZIONE 7 – VERIFICA DELLE POTENZIALI INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000*(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)*

7.1 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e/o minacce individuate nell'ambito del Report di cui all'art. 17 DH o 12 DU e/o inserite nello Standard Data Form?

☐ SI ☒ XNO

Se **SI**, quali:

1.
2.
3.

7.2 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione?

☐ SI ☒ XNO

se **SI**, quali:

1.
2.

7.3 La proposta rientra tra quelle non ammissibili secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

☐ SI ☒ X NO

Se **Si**, concludere lo screening negativamente e specificare le motivazione (da riportare in sez. 11):

.....

Le modalità di esecuzione della proposta sono conformi con quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

☒ X SI ☐ NO

Se **No**, perché:

.....

SEZIONE 8 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000*(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)***8.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Habitat di interesse comunitario (Allegato I DH) interessati dalla proposta:

Possibile perdita di habitat di interesse comunitario: cod. habitat: <i>(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)</i>	☒ No	☐ SI ☐ Permanente ☐ Temporaneo
---	--	---

8.2 - SPECIE ED HABITAT DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Specie di interesse comunitario (Allegato II DH e art. 4 DU) interessati dalla proposta:

Possibile perturbazione/disturbo di specie di interesse comunitario: specie: <i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i>	☒ No	☐ SI ☐ Permanente ☐ Temporaneo
--	--	---

Possibile perdita diretta/indiretta di specie di interesse comunitario <i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i> specie: N. coppie, individui, esemplari da SDF:	☒ No	☐ SI Stima n. (coppie, individui, esemplari) persi:
--	--	--

Possibile perdita/frammentazione di habitat di specie: specie: tipologia habitat di specie: <i>(n.b. ripetere per ogni habitat di specie coinvolta)</i>	☒ No	☐ SI ☐ Permanente ☐ Temporaneo
---	--	---

8.3 – Valutazione effetti cumulativi

Gli altri P/P/I/A che insistono sul sito Natura 2000 in esame possono generare incidenze cumulative e/o sinergiche significative congiuntamente con la proposta in esame?

☐ SI ☒ NO

Se **Si**, quali ed in che modo incidono significativamente sul sito, congiuntamente alla proposta in esame:

.....

8.4 – valutazione effetti indiretti

La proposta può generare incidenze indirette sul sito Natura 2000?

☐ SI ☒ NO

Se **Si**, quali:

.....

SEZIONE 9 - SINTESI VALUTAZIONE

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su habitat di interesse comunitario

☐ SI ☒ NO

Se, Sì, perché:

.....

.....

.....

.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su specie di interesse comunitario

☐ SI ☒ NO

Se, Sì, perché:

.....

.....

.....

.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, sull'integrità del sito/i Natura 2000?

☐ SI ☒ NO

Se, Sì, perché:

.....

SEZIONE 10 – CONCLUSIONE DELLO SCREENING SPECIFICO

Il Comune di Pantelleria ha previsto la realizzazione del nuovo impianto di depurazione al servizio delle utenze civili del territorio comunale di Pantelleria in sostituzione di quello esistente, ormai insufficiente, obsoleto e inadeguato per le attuali normative in tema di depurazione delle acque reflue; tale impianto sarà ubicato in c.da Arenella oltre al ripristino strutturale del serbatoio Arenella il quale permetterà l'accumulo delle acque depurate e un successivo riuso.

Il sito su cui andrà realizzata la struttura depurativa, sarà lo stesso in cui attualmente sorge l'impianto esistente (c.da Arenella). Si tratta di un'area pianeggiante fortemente antropizzata su terreno roccioso di tipo vulcanico.

Al sito si accede da una stradella esistente

VISTO l' Allegato IV- PII - Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

RITENUTO che il progetto di gestione rientra tra i progetti da sottoporre a Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06

VALUTATO che le aree di progetto sono esterne a siti Natura 2000, ma prossime ad alcuni di essi, per cui il Proponente ha attivato la procedura di VINCA a livello I, screening, in uno con il procedimento ex art 19 del D. lgs 152/2006.

CONSIDERATO e VALUTATO che la realizzazione del nuovo impianto di depurazione sarà realizzato come ampliamento di quello esistente.

CONSIDERATO che il Proponente tra gli elaborati di progetto riporta un inquadramento dell'area di progetto e dei siti della Rete Natura 2000 prossimi all'area di intervento, dal quale si evince che l'area non ricade nella:

- ZSC ITA010019 - Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gible;
- ZSC ITA010020 - Isola di Pantelleria: Area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua;
- ZPS ITA010030 - Isola di Pantelleria ed area marina circostante.

CONSIDERATO che l'intervento prevede le seguenti opere edili:

- Opere di Base e Recinzione;
- n. 1 nuova vasca in c.a. di dimensioni in pianta di circa 36,90 x 21,50 m ed una altezza di circa 6 m;
- n. 2 sedimentatori circolari in c.a. diametro 16 m e altezza di 4,6 m;
- n. 1 edificio monopiano in c.a. di dimensioni in pianta di circa 36,90 x 8,15 m ed una altezza di circa 5,15 m

CONSIDERATO che i lavori avranno la durata di gg. 730;

VALUTATO che le opere da realizzare saranno ubicate in aree già antropizzate per la presenza di una viabilità esistente e di un pianoro dove vi è ubicato l'attuale impianto di depurazione

VALUTATO che il Proponente intende mettere in atto delle misure di mitigazione adeguate al progetto, con particolare riferimento al contenimento di perdite accidentali.

CONSIDERATO che la proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali e animali alloctone nonché, e le attività di controllo e gestione delle stesse.

VISTO lo Standard Data Form "Isola di Pantelleria ed area marina circostante" approvato con DDG N. 535/2010 e le azioni nell'ambito del Report di cui all'art. 17 DH o 12 DU;

CONSIDERATO e VALUTATO che gli effetti potenziali della realizzazione delle opere di progetto sui siti Natura 2000 sono ritenuti non rilevanti o significativi in quanto le azioni previste dal progetto:

- non corrispondono a pressioni e/o minacce inserite nello Standard Data Form;
- non corrispondono a pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel relativo Piano di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione;

VALUTATO che, in relazione alla modesta entità dell'opera, gli effetti potenziali della realizzazione delle opere di progetto sui siti Natura 2000, avranno carattere lieve, temporaneo e reversibile;

CONSIDERATO che l'intervento in esame è un'opera pubblica finalizzata alla realizzazione di un sistema di depurazione delle acque reflue urbane, attivo e funzionale H24,

CONSIDERATO che la realizzazione dell'impianto di depurazione consentirà di conseguire livelli depurativi nettamente superiori rispetto a quelli che si raggiungono con l'attuale impianto di depurazione e **VALUTATO** che l'ambiente marino circostante riceverà un minore impatto rispetto alle condizioni attuali;

VALUTATO che, per quanto attiene le aree protette, non si registrano perdite, frammentazione o degrado di habitat, né alterazioni rilevanti della connettività ecologica, né impatti negativi e significativi sui complessi biotici e abiotici esaminati, e che le opere hanno carattere di temporaneità, per cui è possibile affermare che le incidenze sui siti esaminati sono da considerare basse o nulle e perfettamente compatibili con tutti i piani di gestione esaminati.

VALUTATO che in relazione al quadro programmatico rilevato il proponente resta onerato dell'acquisizione di ogni altra autorizzazione, concessione, licenza, parere, nulla osta e assenso, comunque denominato, in materia ambientale, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;

VALUTATO in conclusione che è possibile affermare in maniera oggettiva che il progetto in oggetto non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000 interessato con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, per le motivazioni sopra riportate, a corredo del Format del Valutatore allegato nonché all'**Allegato 3** al citato Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14/02/2022, e che, pertanto, può essere assentito, previo ottenimento di tutte le altre autorizzazioni previste *ex lege*;

SEZIONE 11 – CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI SCREENING

	Esito positivo	Esito negativo
<u>ESITO DELLO SCREENING:</u> (le motivazioni devono essere specificate nella sezione 10)	☒ POSITIVO (Screening specifico) <i>Lo screening di incidenza specifico si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata; nell'atto amministrativo riportare il parere motivato (Sez. 10) sulla base del quale lo screening si è concluso con Esito positivo.</i>	☐ NEGATIVO ☐ RIMANDO A VALUTAZIONE APPROPRIATA ☐ ARCHIVIAZIONE ISTANZA (motivata da carenze documentali/mancate integrazioni – sez. 6. oppure da altre motivazioni di carattere amministrativo) Specificare (se necessario):

Ufficio / Struttura competente:	Valutatore	Firma	Luogo e data
Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale	Dott. ing. Antonio CASINOTTI		Palermo 29.05.2026